

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est. fr., 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est, Fr. 1).

MILANO V. Melchiorre e Gioia, 28.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
finito nel 1790, è già stato al centro d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro
dal Ministero d'Agricoltura

Cultivi di Piantine da Sema e
Piantine per rimboschimenti. Alberi
per via e parchi. Coltore di piante officine
e da casa. Semprevivi, Rosi, Camelli, Pianti d'appartamento.
Crisantemi, Sementi da prato, erbe e fiori, Bulbi da fiorire

È USCITO

NELLA SCIA
Racconti e contrasti, di
L. 3,50. GUIDO MILANESI

Guido Milanese, il colto ufficiale di marina del quale abbiamo già avuto occasione di dire, come scrittore, pubblica un nuovo volume: *Nella Scia*, che pur non essendo troppo, nel suo complesso del genere marinresco che l'autore è solito, ci pur che regni un notevole passo verso infante più elevata, verso visioni più vaste e di più larga umanità. Ci riferiamo specialmente alle pagine narrate sotto il titolo: *Quattro profili in scia*, e in modo più particolare alla storia di *Scialina*, in cui lo scrittore ha saputo diffondere un sottile fascino con un'abile fusione di elementi reali e fantastici; sebbene il motivo non sia eccessivamente nuovo, è stato rinnovato con arte e con delicatezza. Il Milanese anche in questo volume mostra di saper trarre buoni effetti dalle più lievi situazioni e di saper suscitare la commozione con mezzi semplici.

(It. Secolo).

ROMA. Racconti e ricordi di mare. L. 3,50
NOMADI, nuovi racconti di mare. 3,50
ANTHY, romanzo di Rodi. 3,50

Preferire vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendasi solo o con Ritz, Vermouth, Amaro. **ATTENTI ALLE FURBERIE**
CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.

MANTOVANI
VENEZIA

TRENTINO e TRIESTE, l'Irredentismo e il Problema adriatico, di **Giulio CASTELLINI**. - Una Lira.

Preferire vaglia agli editori FRATELLI TREVES, in MILANO.

IL MODELLO
'ZERO'
si può avere con carrozzeria "torpedo", a quattro posti o con carrozzeria "spides", a tre posti.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
Lampade PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 Volt 100 Candele
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese
Si fornisce ogni quantità immediatamente
'Stabilimenti' ad Eindhoven (Olanda).

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ECCO!
Sto usando
il Sapone in Bastoni per la Barba
COLGATE

Sapere assai soddistatto della sua saponata molliccante e rinfrescante.
Col sapone COLGATE si rade la barba in modo assai piacevole.
Candidetene un bastone di prova, rimettendo 20 centesimi francoboli al Sign. P. LORUSSO & CO. Via Piccinini 40 Bari.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA
Filiale con deposito: **MILANO**, Via P. Umberto, 34.
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la **LAVORAZIONE DEL LEGNO**
Più di **210.000** macchine Kirchner in funzione in tutto le parti del mondo.
MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

L'Adriatico
Studio geografico storico e politico

di
★ ★ ★
Volume in-8 di 412 pagine
Cinque Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ROMA
Hôtel Marini Primo Ordine
In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.
Eugenio Marini, proprietario.

DIMAGRIRE SICURAMENTE E SENZA PERICOLO
col "LEVI", del Dr. ZANONI, VENDITA E. MANZONI & C. - MILANO

NON PIÙ VINO ACIDO NÉ CON FIORI
usando il **FILTRO dell'ARIA FRATTINI** sulle botti in via di spollatura. Facile applicazione senza prodotti chimici. - Un filtro dura molti anni.
Per botti sino a 200 litri L. 3, - (franco ed imballato) " 500 " 5, - (imballato) " 1000 " 10, - (imballato) " 2000 " 18, - (imballato) " 5000 " 30, - (imballato) " 10000 " 50, - (imballato)
FRATTINI Filtratore Vignola e Fabbricante
GUIDO MARCONI - PASOVA
Querceto (Parma), grana. Via Petrosini, 2.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che il medico Franco contro certissima voglia di L. 5, basterà a convincere il malato, e somministrare la cura indispensabile per la Salute. - Grazie Gualini apostoli Prof. MALOSCI, Firenze.

La vera **FLORELINE**
Tintura legata delle capsule eleganti. Potentissima e capillare il colore primario della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il organismo e la bellezza intima. Agente depurante e non fallisce mai, non macchia la pelle, non irrita l'epidermide.
Bottiglia Lira 3 (per posta Lira 3,50). Deposito in Torino: Farm. del Dott. GUGLIELMO, Via Garibaldi, 24.

ROBLOSAN GUARISCE RAPIDAMENTE I BRONCHITI e TUBERCOLOSI ESISTITO NELLA FARMACIA UFFICIALE, IN TUTTE LE FARMACIE

NUOVO QUADERNO DELLA GUERRA
IN ALBANIA. Sei mesi di Regno. Di **GIUSEPPE DI WIED E ERARD PASCIA**. Da DUEZIO & VALLORE. Di **A. ITALO SULLIOTTI**. Con 10 incisioni fuori testo. Lira 2,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DENTIFRICI
TAURINA
PASTA E LIQUIDO
TROVAMSI OVUNQUE

Fürster & Pianos
Lübau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

LA MORTE DI BRUNO GARIBALDI.

I Garibaldini al fuoco in Francia. — I fratelli Garibaldi tra i volontari italiani in Francia. Le trincee francesi nella foresta delle Argonne. — Attacco navale ed aereo degli inglesi al porto tedesco di Cuxhaven. — I comunisti di austro-russi nel Carpat (2 inc.). — Le operazioni russo-tedesche sui laghi Meara in Polonia. — La Russia Orientale (4 inc.). — Re Pietro di Serbia in mezzo al suo Stato Maggiore. — L'uniforme invernale dell'esercito inglese nelle Fiandre. — Il sommergibile francese "Curie", affondato dagli austriaci presso Pola. — Ufficiali austriaci prigionieri dei russi. — Truffati ungheresi portati dai russi a Mosca. — L'artiglieria russa attraverso un fiume. — Ritratti: *Nuovi Senatori*: Alberdini, Amore d'Arte, Stella, Brusati, Chiappelli, De Novellis, Di Ravasenda, Fabi, Ferrero di Gambiano, Frischi, Masetti del Giardino, Grudi, Marconi, Muratori, Palumbo, Pellerano, Pittè, Racconini, Resta, Pallastrada, Rocco, Ruffini, Tanassi, Vassallo, Wollemborg; ambasciatore Howard.

Nel testo: *Diario di guerra della settimana di Natale*, per **Alfredo PANZINI** — *L'uomo d'altri tempi*, novella di **Marino MORETTI**.

L'ADRIATICO.

Se Ippolito Taine potesse leggere il volume edito dai Fratelli Treves e intitolato *L'Adriatico*, fremerebbe di gioia e di orgoglio: per la sua teoria dell'influenza dell'ambiente fisico sui fenomeni della vita morale ha avuto, credo, una applicazione più rigorosa e più scientifica che una storia politica dell'Adriatico.

L'autore, ho detto, è anonimo, e si nasconde sotto tre stelle: una nota misteriosa dell'editore avverte che l'opera gli è giunsa anonima da un dalmata, di cui non può fare il nome, prima che scoppiasse la guerra.

Da allora, l'autore chiamato sotto le armi, è andato a combattere chi dove, e non è mai più tornato. E vivo? È morto? — Non si sa. Egli era, quando scrisse, giovane e sconosciuto: e tale speriamo che sia ancora, ma che la fortuna lo assista e lo riveli a noi. Il suo nome meriterebbe di essere conosciuto: perché spogliato da qualunque suggestivo fascino di mistero romanzesco l'opera sua è scientifica e per dottrina, per rigore di argomentazione, per solidità di forma, per intemperanza e gelida austerità di pensiero. A stento si crede che sia l'opera di un giovane, tanta e tale è la maturità della mente che l'ha pensata: e ancora più a stento si accetta il nome della dissertazione.

L'Adriatico è un libro che ha un'ossatura logica, perfetta: è un ragionamento di quattrocento pagine che fila diritto dalla prima all'ultima, fondato tutto su una tesi geografica. Qui che la pianura padana — il dolce piano — che da Vercelli a Marcabò declina — e il mare Adriatico e l'opposta riva stretta e sottile — e l'Alpi, all'incirca — costituiscono un solo corpo geograficamente parlando, un tutto inscindibile — una immensa depressione del suolo, in parte invaso dal mare delle Alpi, gli Appennini — i primi blocchi montani dei Balcani....

(Qui segue l'ampia analisi del libro nelle sue varie parti, non possiamo riferire che la conclusione dell'articolo.)

L'autore dello studio esaurientissimo sulla *Adriatico*, analizza acutamente la storia e la psicologia di tutti i popoli che

abitano il bacino dell'Adriatico dalla Lombardia alla Puglia, dalla Venezia all'Istria, alla Dalmazia, al Montenegro, all'Albania. E per necessità di raffronti analizza pure minutamente la storia dei popoli balcanici, nelle sue grandi linee, e specialmente riguardo alle diverse famiglie etniche cui appartengono.

Il risultato di questi esami e dei raffronti che sono seguiti tutto il lavoro, e conduce attraverso l'analisi delle vicende più recenti della storia — da Campoformido a Lissa — e dal 1866 alle guerre balcaniche — a considerare il problema anzitutto complesso dell'Adriatico nella politica — che forma la terza ed ultima parte dell'opera. Questa parte è naturalmente polemica, e contiene l'affermazione trionfale della italianità e della superiorità dell'Adriatico, come di un golfo italiano. Da questo principio l'autore trae molte conseguenze che potrebbero anche diventare pratiche: ma le svolge con tanta sobrietà, tanta serietà, tanta finezza di critica e di argomentazione, politici dell'Italia sull'Adriatico assume il tono altissimo di un solenne canto epico. Eppure non è un solenne retorico, non è un ideologo, non è un inettivo: ma solo la logica ferrea di una argomentazione formidabile e la pacata ma sicura forza persuasiva di una fede superba.

Questo libro di storia e di politica geografica è un libro di fede: ma della fede di un uomo che sa, che ragiona, che pensa, che vuole: e che affrontando in pagina bellissime le questioni del diritto, del germanesimo e lo slavo — non nell'Adriatico sa trattarlo con equanimità serenissima, dalla quale non si discosta mai, neppure parlando con una celata amarezza dell'Austria e del Buon Ratto che le ha dato la sorte della guerra del '66 a soverchiare l'Italia in Adriatico. Amarezza virile, non basso rancore, frene nell'animo e nelle pagine di questo libro fatto ignoto, buio, che forse all'Austria sta sfidando il suo sangue mentre dà all'Italia, con un'opera insigne, il più puro palpitato del suo spirito, consacrato in un documento mirabile per dottrina e per nobilissimi sensi di italianità.

(La Sera).

LA GUERRA E LA LETTERATURA.

E allora vi dirò, così, in fretta che mi sono più curati specialmente alcuni volumi di novelle e di romanzi editi in nitida veste, come sempre, dalla casa Treves.

Primo fra tutti un libro di novelle ma polinate che Salvo e Di Giacomo hanno fatto da un anno e mezzo che si giocavano da anni. E sono davvero una fresca e gentile e luminosa apparizione. C'è in esse tutta l'onda malinconica ed argentea fluente nelle poesie e nei drammi del più grande poeta di Napoli e riaffermano un'altra volta la sua tempra indistruttibile di artista. C'è in esse, come nelle poesie e nei drammi, tutta la vera e composita conoscenza della vita meridionale studiata con l'occhio di un vero interprete della verità; studiata, vorrei dire, con l'occhio di Giovanni Verga. Se non che il verismo dei Di Giacomo si ammorbida in una grazia deliziosa, nelle quali si sentono i primi colori del mirabile di semplicità e di eleganza. Vi consiglio a leggere queste novelle come se vi consigliassi la lettura di capolavori intessuti di luci e di penombre delicate, di sorrisi e di lacrime e soprattutto di profumi buoni.

Vorrei che leggeste anche un altro volume di novelle, di un giovane poeta ormai noto: *I pesci fuor d'acqua* di Marino Moretti. Sono novelle belle, ma deliziose, nelle quali lo studio psicologico del personaggio si fonde con la fantasia in un

nubio felice. Fantasia che a volte confina con l'inverosimile fermandosi a tempo per riuscire brillante e nuova; psicologia venuta di umorismo molto sentimentale che si può anche chiamare soffio di bontà, che si può anche chiamare affetto di bontà. Due sani e freschi elementi incorniciati da una pittura finissima di ambiente, espressi in una forma facile, ma armoniosa.

Pare novelle interessanti sono quelle che Fausto Salvatori — altro poeta che si è alzato a volo con audacia, quando il vento dannunziano non l'ha trattenuto — raccoglie sotto il titolo *Storie di parte nera e storie di parte bianca*. Interessanti, dico, per il profumo aristocratico di forma e di contenuto di cui sono pervase. L'aristocrazia romana è ritratta in queste pagine, se non con tanta verità, delineata in certi sfondi di colore letterario che solo qualche volta è prezioso. Il poeta è molto che disinvolto e fluido (preferirò dire che non insistesse troppo sui gruppi dei personaggi) ma sul particolare lubrico, ne esce con una grazia di schietto sapore classico.

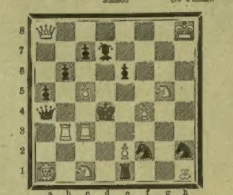
Con *Ellis non riposte*, l'ultimo romanzo di Matilde Serao, chiudo questa breve rassegna.

Un romanzo in forma di lettere scritte da un innamorato ad una donna che non cade; un romanzo che non aggiunge nulla alla fama di Matilde Serao e si acquista con una prima maniera possente ed indimenticabile, ma che è un altro esempio della versatilità di questo ingegno femminile. (La Provincia di Brescia). N. BONFANTINI.

SCACCHI.

Problema N. 2960 di Arturo F. Mackenzie.

NERO. (30 Piani).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2961 del dott. P. G. Keeney.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2962 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2963 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2964 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2965 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2966 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2967 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2968 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2969 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2970 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2971 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2972 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2973 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2974 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2975 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2976 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2977 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

Problema N. 2978 del sig. A. J. Frank.

BIANCO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

NERO: R. d. 8. T. d. 8. T. g. 10. P. a. 5. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. la due mosse.

fuori del mondo e fuori da la vita, in cui nessun più crede.

8 Al tempo degli dei falsi e bugiardi, qui sopra il corpo ripiegato, somai la vittima dagli uomini codardi votata a l'olocausto.

Più forte d'ogni spirito di castità, di probità, d'orgoglio di decoro, qui da l'idee i popoli sovrasta, despota sommo l'oro.

Augusto.

Solarada.

Tango, tango, tango, tango, tango.

Del verbo latino in tempi diversi, del fatto l'istinto mormora si snoda, l'attardata, si sbanda in spazi dispersi d'istinto, e qual'era ad ora, l'annoda.

L'idea e la forliva! Chi prima è beato, chi non è non prima è beato, chi ha buffo quel far melenoso, convulso, abbozzato e ignobile riva la forliva e il lutto.

Il raso ed il seno, e gli occhi agli occhi in ritmo mormora il piede del ballo, ma gaudio è ben questo che grida i ginocchi, fra breccia del cuore e monta al cervello.

O, dunque chi male non dice del fatto è fatto dal fuso uguale al lutto.

Chi più ha da desti per mordere il frutto, è nota la storia, diventa Catone.

Augusto.

20

FRANCOBOLLI

Valore Scadenza...

1.250

1.000

750

500

250

100

50

25

10

5

2

1

0,50

0,25

0,10

0,05

0,02

0,01

Assortimento completo albumi. — Catalogo gratis.

Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, Torino.

Telefono int. 42-23.

Autenticità assoluta. — Campioni perfetti.

Loggioro.

IPSE DIXIT, ET FACTA SUNT.

(P. 148).

Non c'era il come, il quando, il pieno, il

il meno, il più, la terra, il firmamento.

ed era il come al tempo ancor non

senza'acqua il mar, lo spazio senza

Il mondo inter era un non certo

nel nulla il tutto riprovato

l'essere inteso, e il non

che ancor non si sapeva che fosse

Per dire il bene o il mal non c'era

un'età ad esaltar le glorie o l'

un'età per servir a far del

Ma l'Eternità parlò e in

tutto creato fu dal piano al

l'Amore, il maldivere, il

Augusto.

Spiegazione dei Giuochi del N. 63 (anno 1914):

SCARARATA ALTERNATA: FOLA-COERA — FOCOLARE.

SCARARATA: MAL-ANDÒ.

DUE PAROLE A CROCE:

1°

PEANA

2°

AROMI

3°

ELISO

4°

MOYA

5°

INDIA

6°

ELISA

7°

CONA

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

1. SCARARATA ALTERNATA: FOLA-COERA — FOCOLARE.

2. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

3. DUE PAROLE A CROCE: MAL-ANDÒ.

4. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

5. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

6. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

7. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

8. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

9. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

10. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

11. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

12. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

13. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

14. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

15. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

16. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

17. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

18. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

19. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

20. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

21. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

22. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

23. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

24. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

25. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

26. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

27. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

28. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

29. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

30. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

31. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

32. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

33. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

34. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

35. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

36. SCARARATA: MAL-ANDÒ.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 2. - 10 Gennaio 1915.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fredali Treves, January 10th, 1915.

I GARIBALDINI AL FUOCO IN FRANCIA.



LA MORTE DI BRUNO GARIBALDI NEL COMBATTIMENTO DI BELLE-ÉTOILE NELLE ARGONNE.

(Dis. di G. d'Amato).





† BRUNO GARIBALDI.

(Fot. Ing. Ippolito Cattaneo).

CORRIERE.

I gloriosi Garibaldini caduti in Francia. - L'Italia in Albania. - Salandra Collare dell'Annunziata. - La sottoscrizione nazionale per il miliardo. - I nuovi senatori. - Benedetto XV e i prigionieri inabili a combattere. - I consiglieri cattolici romani ed il Quirinale. - Nomi di vie e case gratificate a Milano. - La neve, la Certosa di Pavia e Carlo Goldmark.

È inutile. Fin che infuria la guerra, ogni altro fatto, ogni altro avvenimento — di quelli attorno ai quali il pubblico, la stampa si sarebbero interessati per settimane — è sopraffatto, è superato: la cronaca registra, ma i commenti, le discussioni sorvolano, passano. C'è ben altro, c'è la guerra!...

Ora essa tocca da vicino anche noi.

La giornata di Santo Stefano è stata nelle Argonne giornata di sangue italiano, di generosissimo sangue, versato per idealità di pensiero e di stirpe, accese ai ricordi più belli della nostra epopea nazionale!

Bruno Garibaldi, un bellissimo giovine — bello della bellezza ideale che il leggendario Eroe imprese e trasmise a tutte le creature della sua anima e del suo sangue — è caduto eroicamente con quaranta italiani valorosi assalendo una trincea disputata tenacemente dai tedeschi. E per questi generosi martiri italiani dell'idea inestinguibile il verso del poeta: « Latin sanguis gentile!... »

E mentre a Torino, a Genova, a Roma piegansi le bandiere, ed il popolo commosso porge tributo di rimpianto, di ammirazione e di fiori alla salma del gentile caduto:

« apri Roma immortale, apri le porte al dolce eroe che viene!... »

come dice il Poeta nell'Epodo a Giovanni Carli; il telegramma annunzia dalle Argonne sanguinose che un altro eroe giovine e bello, un altro nipote del grande Garibaldi, un altro figlio del valoroso Kiccioiti è caduto per l'idealità della vittoria latina contro la minacciale egemonia teutonica.

Prima Bruno, che aveva 26 anni; poi Costante, che ne aveva 25!... E con loro tutto un folto manipolo di valorosi, più pensosi di combattere e di morire, che di vincere, prodighi di sé per l'idea e per la libertà!...

Onore al loro spirito di sacrificio, alla loro gloriosa memoria!...

A quarantatré anni di distanza, quasi sulle medesime terre, sotto la medesima bandiera, con gli auspicci dello stesso glorioso nome, per l'idea stessa, si ripete il sacrificio onde caddero Giorgio Imbriani, Peppino Cavallotti e tanto fiore di giovani vite italiane...

Fruttò allora quella generosità di sacrificio?... Sembrò gratitudine?... Le due sorelle latine videro veramente risurgellata per sempre, e saldamente, la loro fratellanza da quel

nobile sangue versato, da quel generoso olocausto?...

Sarà più propiziatore l'eroico sacrificio di quest'anno della gran guerra?... All'avvenire la risposta! Spargiamo di fiori le fosse dove riposano i giovani valorosi, caduti per nobile idea, ma non, purtroppo, per l'« alma terra nata »!...

E in Albania che cosa succede?... Vallona ha acclamati i nostri bersaglieri come liberatori. A Durazzo Essad pascià si è rapidamente ritirato coi suoi sotto la pressione degli insorti e ribelli, ostinati e minacciosi, salutati dagli *shrapnelli* delle corazzate italiane!... Andiamo anche a Durazzo?... Risolviamo radicalmente una buona volta la questione albanese, dal punto di vista italiano? Sull'« altra sponda » la bandiera italiana è dunque piantata col motto dell'antico centurione romano: *hic manebimus optime*?...

Senza dubbio questo è il sentimento della grandissima maggioranza degli italiani, anche di quelli che non amano le avventure, né i colpi di testa. I nostri interessi incalzanti sono sul mare — l'Adriatico è e deve rimanere nostro; da Vallona a Brindisi la zona della nostra influenza è evidente, è legittima; sorge dalle ragioni della storia e dagli stimoli degli interessi immediati. Le Potenze, del resto, sono ormai ben persuase di questo. In verità, hanno ben altro a cui attendere in così grave volgare di questo; ma non v'ha dubbio che l'Italia ha saputo preparare diplomaticamente questa sua mossa, rispondente alle sue tradizioni ed ai suoi diritti. Concordi tutti su questo, aspettiamo con tranquilla, salda fiducia lo svolgersi degli avvenimenti. Se altro dovrà compiersi, si compirà; ma evitiamo ogni ingrata disputa, ogni pericolo di discordia.

Il Re ha dato ora al primo ministro Salandra un'altissima prova di simpatia, di fiducia — lo ha insignito del Collare dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. È vero che ciò è in coincidenza col « lieto evento ». Il presidente dei ministri, ministro per l'interno, funziona nelle solenni cerimonie battesimali della reale famiglia come notaio della Corona, ed è frequente che il Sovrano avvicini, avvicina a sé col conferimento dell'Ordine Supremo il personaggio chiamato dall'ufficio a disimpegnare tali mansioni. Ma qui c'è qualche cosa di più che la lieta coincidenza. Qui c'è evidentemente la dimostrazione di simpatia e di fiducia verso un uomo che, nuovo alle responsabilità complessive del potere, si è trovato, anzi, si trova da sette mesi alla direzione della politica italiana fra una tempesta che non ha confronti nella storia di questi ultimi cinquant'anni, che pur videro tante tempeste.

I contemporanei non sempre hanno la visione chiara e precisa della portata degli avvenimenti ai quali partecipano. Quando usciti fuor dal pelago alla riva ci volgeremo a guardare, riconosceremo allora tutte le difficoltà gravissime, complesse fuor dalle quali il ministero di Antonio Salandra avrà dovuto trarre l'Italia; e l'avrà tratta con successo — auguriamo e speriamo!...

Anche il paese fa questo augurio ed esprime questa speranza sottoscrivendo con slancio ammirevole al prestito volontario per il miliardo. Non tutti, è vero, hanno un buon impiego per trovarvi allettamento. I danari è sempre difficile farli tirar fuori delle casse private e delle tasche, anche se le promesse di reddito siano generose, quando dominano sulle menti le dubbiezze e le paure intorno al domani. Il successo della sottoscrizione quale si afferma in questi primi quattro giorni di pubblica sottoscrizione — superando già di alcune centinaia di milioni il miliardo — è la prova più limpida che il paese ha fiducia, e sente che gli uomini che gli hanno chiesti i suoi risparmi per valersene a rendere solida, resistente la situazione morale, politica, militare, economica dell'Italia, non sono capaci di spingere la Patria ad inutili rischi, e ad imprese e sacrifici che non siano assolutamente conformi ai suoi interessi incombenti ed al suo onore.

Questa è e deve essere ora di nobili cose e di alti sentimenti. Il Governo ed il Sovrano lo hanno detto anche coi due decreti di amnistia per i civili e per i militari, onde si è voluta fare opera di pacificazione, che rinsaldi in una bella concordia tutte le classi. E da tali



† Brusca. † Costantini. Puppato. Nicolotti.
I fratelli Garibaldi tra i volontari italiani in Francia (foto gentilmente concessa dall' "Illustrazione Italiana" della ditta Gutthaus & Genovese).

ispirazioni elevate è uscita la nuova lista dei senatori — illustrata in questo numero — e in testa alla quale risplende un nome che è simbolo di gloria italiana in tutto il mondo — il nome di Guglielmo Marconi. L'immortale scienziato è il più giovane del Senato italiano — ha compiuto appena da otto mesi l'età statutaria — i quaranta anni. Accanto a lui per breve distanza di età, viene — nell'informata attuale — il nome di un altro giovane energico, quello del dottor Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*. Anzi per una coincidenza alfabetica egli figura primo in quella che è stata detta la lista Marconi-Albertini. E vi figurano nomi veramente illustri — il Pirè, il De Petra, il Chiappelli, il Ruffini, il Guidi, il Ferrero di Cambiano, il Tassoni, il Frizzi, il Ronco, il Wollemborg — tutti i diversi ed elevati rappresentanti di quanto in Italia sintetizza genialità d'iniziativa, amore profondo di studi, fervore per la scienza, devozione fattiva alla beneficenza, visione e risolutezza nelle imprese. Vi è l'attesa ricompensa alle lunghe carriere; e vi è anche l'immancabile canonicato ai parlamentari ritiratisi o caduti nelle battaglie elettorali. Complessivamente sono trentaquattro nomi che, rispecchiando il pensiero e l'opinione italiana nella loro geniale sensibilità multiforme, non implicano nessuna accentuazione di politica avventurosa. Il Senato, del resto, chiudendo, prima di Natale, i propri lavori fece sentire insieme vibratamente le due note che non sono affatto inconciliabili — caldo patriottismo e coscienza delle complesse responsabilità nazionali.

Mentre la guerra infuria sempre più, una iniziativa pietosamente conciliatrice del pontefice Benedetto XV ha messe tutte d'accordo le Potenze che così feramente si combattono. Il Papa in nome della carità cristiana ha invocato dall'imperatore Guglielmo la liberazione ed il rinvio nella patria rispettiva dei prigionieri di guerra inabilitati dalle ferite a combattere. Povera gente — sono già abbastanza infelici. La guerra eguale per tutti nella sua inesorabilità, a chi ha portato via un braccio o una mano, a chi un piede od una gamba, a chi peggio; altri sono malati

irrimediabilmente, costretti ad un regime di assistenze e di cure che sorpasserà i limiti della guerra e della pace. A che prò tenere prigionieri in terra straniera, fra durezza non volute ma immancabili, derivanti dall'eccezionalità delle circostanze, tanti infelici, nei quali trovarsi in patria, vicino alle persone care, in seno alle famiglie, fra i compatriotti sarebbe grande, forse unico, maggiore conforto?

Questa bella iniziativa del mite sentimento cristiano, arrisa prontamente al *Kaiser*, ha avuto l'assentimento sollecito di tutti gli stati belligeranti, e il Vaticano — dove, in questi giorni, è stato ricevuto ufficialmente l'ambasciatore novello della protestante Gran Bretagna — sir Henry Howard — il Vaticano può compiacersi del suo meritato successo internazionale. La politica vaticana che procede per le vie della carità non può trovare contrasti. È la sua via. E a Roma, pare, essa ha fatto, o, meglio, non trattenuto un passo che è stato interpretato come sintomo lieve di interna pacificazione: i consiglieri comunali romani del partito cattolico sono intervenuti nella Reggia del Quirinale al ricevimento ufficiale di Capo d'anno. Il Vaticano ufficiale non ci ha niente a che vedere in questo — va bene: ma, tuttavia, è anche questo un segno. Cattolicesimo e costituzionalismo non sono termini antitetici — come ciò non è per nessuno degli altri partiti costituzionali italiani. Altro segno di concordia nazionale. Va bene!...

Ma non va bene tutta la nuova toponomastica che il Municipio socialista ha fatto trionfare a Milano in consiglio ieri sera con un colpo di maggioranza. La toponomastica di una città costituisce una parte del suo patrimonio storico. Essa è scritta in documenti accumulati da secoli, nei quali è tracciata nelle sue successive forme la vita di tutta una popolazione entro le mura della vecchia città. Aprite delle strade nuove? E va bene. Intitolate dei nomi nuovi che più vi piacciono. Ma, per carità, anche questa scelta dei nuovi nomi sia fatta con lieve grano di sale. I nomi vecchi, quando non avvenga il travolgimento materiale delle vie e dei nomi che esse portano, rispettati. Per esempio, l'avergli in-

titolata una strada in Milano, cosa aggiunte di più alla posizione storica di Marco Bruto?... Vale ad accrescerlo, vale a renderlo più simpatico? No, certo. Egli resta nella tradizione e nella storia quello che è, e l'intitolazione milanese ne lo eleva, ne lo assolve. E Paolo da Cannobio è forse cresciuto di celebrità nella storia dell'arte da quando un'altra Giunta, anteriore alla socialista attuale, sbattezzò per lui la caratteristica via del Pesce, che è ancora tal quale nella sua tipica bruttezza, e che non meritava il torto di venire sbattezzata fin che rimanesse tal quale?... E Carlo Romussi — un collega che in queste colonne io rimpianci sinceramente — potrà mai, per fatto che gli si intitolò una via, prendere nella posterità di una grande città sempre più caleidoscopica come Milano, una posizione superiore a quella che a noi, lottatori nel nostro tempo, può venire più o meno, nel giro di anni in cui vivemmo ed in cui vissero coloro che assistettero e si appassionarono ai nostri ludi?...

Poi adesso vengono fuori anche i «grattacielo». È vero, siamo nella terra prediletta del cielo azzurro — quel cielo che gli stranieri vengono, a mille a mille, a godersi — e purtroppo, quest'anno, la guerra funesta, li tiene lontani! — e noi questo cielo vogliamo accingerci ad ottenerlo con l'elevazione di alte cupole, di altissime torri, di babeliche costruzioni... Ma gli americani di Nova York!... — Va bene! Essi sono ricorsi ai «grattacielo» unicamente perchè per Nova York non c'è più alternativa possibile, posta com'è fra tre mari ed un gran fiume in appena sessanta chilometri quadrati di terreno. Ma Milano, che può e deve aspirare a diventare un'ampia metropoli e, più si allarghi, anche una città-giardino, dovrà buttarsi alla snobistica multinomia delle case grattacielo? Dovremo vedere anche questo sproposito senza originalità e senza ragione positiva? Non bastano le cupole che imbeccano il nuovo ceto dorso d'Italia, e la torre mostruosa che pesa oramai all'angolo del largo stradone del vecchio San Vittore?!

Io chiudo queste righe, oggi, giorno dell'Epifania, fra una splendida festa di sole.



Trincee nella foresta delle Argonne ove morirono Bruno e Costante Garibaldi illustrazioni.

Chi l'avrebbe detto domenica scorsa?... Tre giorni addietro Milano, Genova, Trento, tutta Italia da levante a ponente, dai monti Varesini alle dolomiti del Cadore vide rovesciarsi una insistente nevicata, con arresto d'ogni viabilità, con frane — come quella che nell'alto Vicentino ha travolto un ufficiale e sei alpini — con interruzioni di strade postali e ferrovie!... Oggi il sole rille sulle nostre inquietudini; illumina con ugualmente fulgida luce i declivi nevosi, e le pianure inondate dal Tevere e dall'Arno.... poi saremo forse ancora alla neve!

Una nevicata tanto insistente, tanto fitta, così implacabile e frettolosa, come quella di domenica scorsa, io non la ricordavo da ventiotto anni. Una carrozza, di quelle spaventevoli delle piccole stazioni di provincia, portava, nel 1887, me e due signore con altri due amici a godere le bellezze della Certosa di Pavia, che mai certo apparve più mirabile ad occhio umano, con quelle sue cupole, torricelle e guglie rosse, quanto fra quel turbinio invincibile ed affollato di ampie falde di neve. La carrozza era disagiata, ed uno dei compagni aveva preferito sedersi fuori accanto

al vetturino e godersi l'infuriare della bufera. Quell'uno era Carlo Goldmark, felice in quella improvvisa tempesta di gelo assai più che fra gli allori buttatigli alla Scala per la sua *Regina di Saba*. Quella visione della candida campagna lombarda, tutta coperta di neve, tutta ravvolta da cielo in terra di neve, col festoso monumento visconteo emergente incommensurabile di fra le raffiche, lo entusiasma. Come lo entusiasmano i ricordi della rivoluzione ungherese del 1848 nella quale aveva combattuto mentre a Milano per la medesima causa combattevano i lombardi. La neve, e non soltanto quella del cielo, gli imbiancava allora i cinquantatré anni, ma era allegro, festoso come un ragazzo. La sua bell'anima ha cessato di vivere ora, nel suo 81.º anno; ora che la vecchia Ungheria liberale, impigliata in una guerra sciagurata, vede le orde russe, ravvolte nella neve copiosa, avvicinarsi alle sue estreme frontiere.

O tempi di Kossuth, di Bem e di Mazzini, dove siete?... Anche Goldmark è morto, e forse in tempo!...

6 gennaio.

Spectator.

POESIA NUZIALE.

Martedì mattina si sono uniti in matrimonio il signor Mario Ferraguti, figlio del pittore Arraudo e della signora Olga Treves, e la gentile signorina Mimi Mosso, figlia del compianto senatore Angelo Mosso e di Maria Treves. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il prof. Virgilio Brocchi, assessore all'istruzione superiore, che rivolse agli sposi parole di felicitazione e di augurio e offrì loro la penna d'oro.

Testimoni della sposa, lo scultore Leonardo Bistolfi e il dott. Clerici; dello sposo, il pittore e senatore Michetti e il signor Pedroni. Assistevano i nonni Emilio e Susanna Treves, la prozia Virginia (Cordelia) vedova del compianto Giuseppe Treves, parenti ed amici. Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni. Gabriele d'Annunzio inviò da Parigi allo sposo un elmo prussiano raccolto dal poeta sul campo della Marna; e l'elmo era accompagnato da una bellissima lettera.

Dopo la cerimonia religiosa ebbe luogo al Cova una colazione di circa 60 coperti. Fra i presenti vi erano i senatori Michetti e Della Torre, Leonardo Bistolfi, il maestro Polo, l'avv. Foa, il deputato Campi, parenti, amici e molte belle ed eleganti signore.

In occasione delle nozze furono distribuite parecchie pubblicazioni d'occasione, tra cui un facsimile, in miniatura, del *Museo di Famiglia*, il primo periodico illustrato pubblicato da Emilio Treves a Milano contenente scritti e incisioni d'occasione: una monografia araldica di Alfredo Comandini, e una graziosissima poesia di Angiolo Orvieto che ci piace riprodurre qui sotto.

PAUSA.

Mi sento leggeri
stamane,
mi sento freschi
i pensieri,
come se già
per i campi
fiorissero i peschi.

Chi borbotta
- campane? -
di lotta,
di guerra?
Oh sono cose lontane!
Io penso alle rose
che fioriranno,
penso alle spine
stamane.

Ci sono ancora,
ci saranno
quest'anno e un altro anno,
le rose le spine l'aurore.

Voglio l'oblio
per un'ora.
Lo so, c'è la guerra;
tutta la terra
non frema,
tutte le terre
ne gemono insieme....

Ma è tanto bello
stamane
il cielo,
è tanto fresco
il pensiero!
Non è vero,
campane?
Non è vero,
Mimi?

Lo stelo
del pesco è lì,
snello.
Fiorirà fra poco.

ANGIOLO ORVIENTO.

Lampada Osram 1/2 Watt

La nuova sorgente
d'illuminazione
elettrica intensiva
100 fino a 3000 candele



La LAMPADA OSRAM 1/2 Watt è destinata a sostituire le lampade ad arco; non richiede alcun servizio; è molto economica; e dà una luce tranquilla e aggradevole.



Uno « Zeppelin » insegue le navi e gli idroplani inglesi che hanno attaccato Cuxhaven sulla costa tedesca.

(Dis. di A. Molinari).

NUOVI SENATORI NOMINATI IL PRIMO GENNAIO.



ALBERTINI LUIGI
direttore del *Corriere della Sera*.



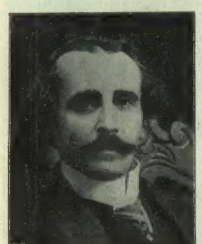
AMERO D'ASTE STELLA MARCELLO
vic. pres. Cons. Sup. di Marina.



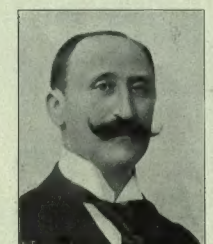
BRUSATI gen. ROBERTO
comandante d'un'armata in guerra.



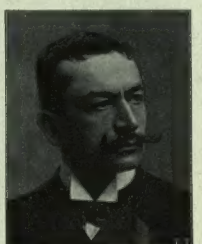
PELLERANO SILVIO
ex-deputato di Borgo a Mozzano.



CHIAPPELLI ALESSANDRO
accademico della Crusca.



DE NOVELLIS FEDELE
ex-deputato di Verbanico.



DI ROVASENDA conte ALESSANDRO
ex-deputato di Borgo San Dalmazzo.



FABRI CARLO
ex-deputato di Bettola.

La lista, annunciata già prima del Natale, è uscita il 4.º giorno del nuovo anno. Ne parliamo nel *Corriere*. Un nome celebre in tutto il mondo essa porta, innanzi ad ogni altro, quello di Guglielmo Marconi, che già da anni sarebbe stato chiamato ad onorare l'alto Consesso, se fin qui non vi si fosse opposta la parola dello Statuto, per la ragione dell'età, avendo Marconi compiuto i quaranta anni legali soltanto il 25 aprile scorso. La storia della sua vita luminosa è la storia della telegrafia senza fili: a tali ricerche fu attratto fin da ragazzo, grazie alla sua passione per la fisica e la elettricità, appassionandosi ad esperienze sulle onde herziane, ed arrivando nel 1896 alla immortale scoperta, portata alla pratica applicazione. Egli ha dato nome alla marcografia e la sua gloria risplende dall'Italia alle lontane Americhe purissime — riconosciuta da quei rigidi controllori d'ogni verità scientifica che sono gli inglesi e gli americani del Nord.

Altro nome fulgido è quello del palermitano prof. Giuseppe Pittre, un folklorista di fama universale, autore di ben venticinque volumi (dal 1888 al 1912 pubblicati) formanti la mirabile *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*. Aveva 57 anni quando partecipò all'eroica rivoluzione di Palermo; ed accompagnò a Napoli il predittore Morcini, laore al re Vittorio Emanuele del plebiscito siciliano. Collaboratore di giornali e riviste, professore nei ginnasi; poi assorbito completamente dalle sue ricerche e da studi letterari, filologici, folkloristici; assunse recentemente nell'Università palermitana la prima cattedra in Italia — appositamente per lui creata — di folklore. Innumerevoli le sue pubblicazioni; vivo e luminoso sempre il suo spirito; piacevolissima la sua conversazione. Ha 72 anni.

Francesco Ruffini, piemontese, è un'autorità in Italia e fuori in diritto ecclesiastico. In Torino fu rettore dell'Università, e vice-presidente della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dell'Accademia delle scienze in Torino. La sua fama di economista è documentata da monografie come quelle sull'*Atto Spillo*, sulla *Buona fede in materia di preazione*, nei *Lineamenti storici delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Italia*, nella *Rappresentanza giuridica delle provincie*, e dal volume la *Libertà religiosa*, fondamentale in materia, e tradotto in inglese. Ma la popolarità della sua fama è dovuta ai suoi mirabili volumi cavoviani. Da uno studio su *Le origini etiche della forma del Conte di Cavour* — *Libera Chiesa in libero Stato* — fu tratto a fortunate indagini aiutate da reperimento di documenti preziosissimi, onde egli seppe metter insieme due affascinanti volumi sulla *Gioventù del Conte di Cavour* rivelando

all'Italia una nuova figura del grande statista, del suo spirito, del suo ambiente familiare, affatto diversa da quella cristallizzata dalla tradizione, gettando ampia e simpaticissima nuova luce di verità sulla evoluzione del pensiero cavoviano. A quei due volumi aggiunse lo scorso anno il gustoso libro su *Camillo di Cavour e Melante Walder*, che prelude ad ulteriori lavori. Egli fa parte della Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Cavour, e sta preparando, con Luzio ed altri valenti, l'edizione completa dell'epistolario.

Il nome dell'avvocato Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, è, dopo quello di Marconi, il nome più significativo della lista, trattandosi del secondo giornalista (il primo fu l'altro anno il Frassati di Torino) che entra come tale in Senato. Il *Corriere della Sera* nel darne l'annuncio, ha aggiunto sul suo direttore queste notizie: «È nato ad Ancona nell'ottobre 1871. Laureatosi in legge all'Università di Torino, si dedicò nell'Istituto del Prof. Cozzetti De Martini a studi economici e sociali, che proseguì poi a Londra, di dove inviò pure corrispondenze alla *Stampa*. Tornato in Italia, fu da Luigi Luzzatti chiamato a Roma nella Associazione delle Banche Popolari per redigere il giornale di nome breve tempo, nel 1896, veniva a Milano in qualità di Segretario di Redazione del *Corriere della Sera*. Era allora capo della Società proprietaria del giornale Eugenio Torelli Viollier. Alla sua morte, nel 1900, Luigi Albertini era nominato a succedergli, e a poche settimane di distanza diveniva, oltreché gerente della Società, anche Direttore del giornale, che pertanto dirige da circa quindici anni». Dal 1900 in poi egli ha dato al *Corriere della Sera* un impulso, un'organizzazione, una diffusione veramente mirabili; ne ha formato, con altre pubblicazioni periodiche varie, un organismo modello, da ben meritare un seggio nel Consesso dove sono rappresentate tutte le salienti energie nazionali.

Giulio De Petra abruzzese, decano dei professori di archeologia delle Università d'Italia, ha 74 anni; diresse in Napoli il Museo archeologico degli scavi di Pompei dal 1875 al 1900; insegnò dal 1872 archeologia nell'Ateneo napoletano; autore di moltissime pubblicazioni archeologiche e storiche, fra le quali popolare il libro su Napoli greco-romana nella topografia e nella vita. È socio dei Lincei, dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Napoli.

Il prof. Ignazio Guidi romano, è una delle maggiori illustrazioni della scienza filologica italiana; nell'Università di Roma insegnò ebraico e lingue semitiche comparate e storia e lingue dell'Abissinia. Le sue pubblicazioni filologiche, di ebraico,

arabo, copto, siriano, etiopico, amaro e altre lingue orientali, non si contano. Nel 1897 rappresentò la scienza italiana al Cairo parlando in arabo agli arabi dell'Università italiana. Membro dal 1878, e poi segretario dell'Accademia dei Lincei, è socio di moltissime altre Accademie italiane e straniere. È cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Ha 70 anni.

Alessandro Chiappelli pistoiese, è chiaro filosofo e letterato, professore a Firenze nell'Istituto Superiore di perfezionamento; i suoi scritti sin qui riuniti formano ben quindici grossi volumi a cominciare dalle *Pagine di critica letteraria*; oltre numerosissimi articoli in riviste e giornali. È socio dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia di scienze morali e politiche; ha 56 anni.

All'esercito ed alla marina appartengono due senatori:

Il tenente generale Roberto Brusati, milanese, proveniente dall'artiglieria poi dallo Stato Maggiore; tenne da ultimo il comando del primo corpo d'armata a Torino, fino al 1914, ed ora è, a 56 anni, designato all'eventuale comando di un'armata in guerra. È fratello del generale e senatore Ugo Brusati, primo aiutante di campo del Re.

Del vice-ammiraglio Marcello Amaro d'Aste Stella, nato ad Albenga nel 1833, l'ILLUSTRAZIONE parlò ripetutamente allorché egli partecipò al comando della seconda squadra, e condurrà al brillante sbarco del generale Anaglio a Rodi. Comandò la prima squadra e le forze navali riunite, succedendo all'ammiraglio Viale, fino alla sua nomina a presidente del Consiglio superiore della marina, avvenuta di recente. È pure membro della Commissione degli ammiragli. Per la parte avuta nella guerra italo-turca del 1911-12 fu insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Il marchese Luciano del Gallo di Roccajovine, di illustre casa patrizia romana imparentata col ramo Bonaparte dei principi di Cassino, è notissimo nel mondo sportivo; fu il primo istruttore della Scuola di cavalleria a Tor di Quinto, contribuendo a portare la cavalleria italiana a quella altezza di considerazione in cui è tenuta in tutta Europa; fu per parecchi anni *master* della Società per la caccia alla volpe e promosse moltissime istituzioni sportive. Fu anche consigliere comunale della Capitale. Ha 62 anni.

Quindici, a rigore, sono i nuovi senatori nominati per il loro titolo di «ex-deputati» che ebbero o tre legislature, o sei anni di deputazione.

L'ing. Antonio Casalini, che ha compiuto il 28 agosto i 75 anni, fu deputato moderato del collegio di Lendinara nel 1879 e 1876; competentissimo nelle materie di finanza, fu segretario generale

NUOVI SENATORI NOMINATI IL PRIMO GENNAIO.



FERRERO DI CAMBIANO march. C.
ex-deputato di Torino.



FRIZZUZZI LAZZARO
ex-deputato di Isola.



GIUSTI DAL GIARDINO conte VETTOR
di Padova.



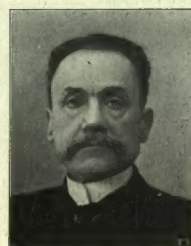
GUIDI IGNAZIO
dell'Università di Roma.



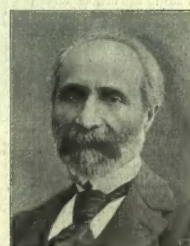
MARCONI GUGLIELMO.



MURATORI ANGELO
ex-deputato di Messina.



PALUMBO NATALE
primo pres. Corte d'Appello di Milano.



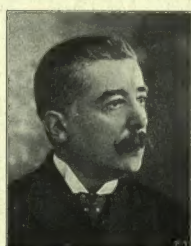
PITRE GIUSEPPE
rettore dell'Università di Palermo.



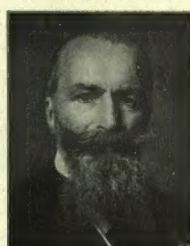
RACCUNI DOMENICO
ex-deputato di Rieti.



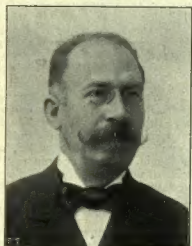
RESTA PALLAVICINO march. FERD.
ex-deputato di Melegnano.



RONCO NINO
pres. Consorzio del porto di Genova.



RUFFINI FRANCESCO
rettore dell'Università di Torino.



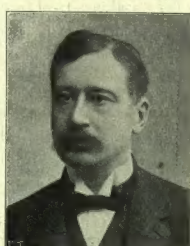
SPIRITO BENIAMINO
ex-deputato di Campagna.



TANARI marchese GIUSEPPE
ex-deputato di Bologna I.



VENOSTA NOBILE LUIGI
direttore della Cassa Depositi e Prestiti.



WOLLEMBORG LEONE
ex-deputato di Cittadella.

nel ministero Minghetti dal '73 al '76; ma venuta al potere la Sinistra (che combatté furiosamente nelle elezioni contro i Visconti-Venosta, i Bonghi, gli Spaventa) cadde anch'ella, e rimase fuori del Parlamento per vent'anni, fin che nel 1896 i suoi concittadini di Rovigo ve lo rimandarono fino al 1900. È spirito originale, di idee cavaliere; ebbe, come tale, l'amicizia e la stima di Quintino Sella.

Fedele De Novellis, persona mite, riguardoso, perfetto diplomatico, quale fu dalla '82 al '92 consigliere di legazione a Belgrado, a Lisbona, a Costantinopoli, a Berlino; fu deputato di Centro per Verucchio dal 1892 al 1913, in cui non si ripresentò. È nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) ed ha 56 anni.

Il conte Alessandro di Rovasenda, torinese, è avvocato, fu magistrato, sedette nella Camera per Borgo San Dalmazzo, dal 1895 al 1913, a Sinistra, e fu nelle ultime due legislature segretario della presidenza. Ha 66 anni.

L'avvocato Carlo Fabbri di Piacenza, eccellente oratore, conferenziere, uno dei più battaglieri di Destra, fu deputato per Bettola dal 1897 al 1913, con brevissime interruzioni; fu sottosegretario alla grazia e giustizia con Scialoja nel secondo gabinetto Sonnino (dicembre 1909-marzo 1910). Ha 50 anni.

Il marchese Cesare Ferrero di Cambiano, torinese, fu deputato di Destra del V collegio di Torino dal 1897 al 1913; è un carattere, ed ha una grande competenza in tutti i rami della politica torinese. Presiede la Cassa di Risparmio di Torino; fu uno dei più validi propagatori e succiatori della Cassa Nazionale d'Industria e Commercio, la vecchiaia degli operai e per le Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro; fu sottosegretario alle finanze nel ministero Pelloux (1899) e nel primo Sonnino, ai lavori pubblici. Avversario aperto di Giolitti, questi lo combatté e lo fece cadere nelle elezioni generali del 1913. La nomina a senatore è una giusta riparazione. Ha 62 anni.

L'avv. prof. Enrico Galluppi, attualmente consigliere di Stato, è romano, ed ha 65 anni. Insegnò diritto civile nell'Università romana, fu a Roma assessore e pro-sindaco di deputato di Sinistra, e fu sindaco per Civitavecchia dal 1900 al 1909. È autore di varie monografie giuridiche, e fu anche parte del tribunale supremo di guerra e marina.

Il barone Leopoldo Giustiniani, calabrese, ha 65 anni, fu ufficiale di marina, poi deputato ministeriale, di Sinistra, per Castrovillari dal 1893 al 1904. L'avv. Angelo Muratori, notissimo avvocato siciliano residente a Firenze, professore di diritto penale, fu deputato per molti anni a varie riprese, per San Casciano, Palermo I, Pescara; sedette a Sinistra, battagliero, anticoncedinista, fu gariboldino, fu ferito a Monte Suello, combatté a Mentana; è decorato di una medaglia d'argento al valor militare, e di altra per l'opera di soccorso prestata contro la peste a Palermo nel 1885. Diresse il Nuzio Nani davanti all'Alta Corte di Giustizia. Ha brillantissimo ingegno e vivacissimo spirito, e ormai 70 anni.

Il conte Ferdinando Pallavicini, gariboldino, milanese, ha 54 anni; è benemerito agricoltore, e filantropo. Fu deputato di Centro destra, per Melegnano, dal 1900 al 1909.

L'avv. Silvio Pellevano di Massa Carrara, ha 57 anni, fu deputato per Massa dal 1892 al 1897, poi per Borgo a Mozzano dal 1904 al 1913, sedendo nella Sinistra Giolittiana. Fu anche sindaco di Massa. Il Mercante di Campagna, come dicono a Roma, è Cesare Sili, di Campagnano; fu deputato Zardanello prima nel collegio di Civitavecchia, poi per quello di Camerino dal 1897 al 1913. Ha 62 anni.

L'avv. Domenico Racchini di Rieti, repubblicano, poi radicale Cavallottiano di estrema sinistra, fu deputato della sua città natale dal 1905 al 1909. È buon romanista, civile, ha 61 anni.

Le altre grandi ramificazioni di Stato sono rappresentate da tre senatori:

Il comm. Adolfo Leris, torinese, è presidente della seconda sezione del Consiglio dei Conti, alla quale appartiene dalla sua creazione (1862). Ha 73 anni; fece parte, fra altro, della Commissione Saredo per l'inchiesta sul Comune di Torino, e fu buon romanista, civile, ha 61 anni.

L'avv. Natale Palumbo, pugliese, primo presidente della Corte d'Appello di Milano; appartiene dal 1867 alla magistratura, ed è a Milano dal 1911. Ha 71 anni.

Il nobile Luigi Venosta, di antica famiglia valtellinese, fu da prima soldato, e prese parte alla repressione dei brigantaggi nelle province meridionali e alla campagna del '86, poi entrò nella carriera dei Ministri delle Finanze e del Tesoro, e da quasi diciassette anni è a capo della grande amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza. Ha 70 anni.

Seguono:

L'ing. Nino Ronco, di Genova, è stato nella sua bella città uno dei più rinnovatori dell'edilizia; ha insegnato matematica ed idraulica negli Istituti superiori; si è fatto notare nelle amministrazioni comunali di Sampierdarena e di Genova. Nell'aprile del 1909 fu scelto, tra molti concorrenti, a succedere a Stefano Cantù nella presidenza del Consorzio di Genova, dove molto si è già distinto. È

anche presidente del collegio dei probiviri della Liguria per le arti edili. Ha 50 anni.

Il comm. Vettore e Giusti Dal Giardino, di Padova, fu Sindaco della sua città, da sei anni presidente della Deputazione Provinciale, uno dei maggiori del partito liberale conservatore, presidente dell'Associazione di San Martino e Solferino. Ha 60 anni.

Angelo Passerini, bresciano, da un ventennio è membro della Deputazione provinciale di Brescia e delegato al Consiglio della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde; largamente benefico, si è dedicato specialmente agli atti industriali, ma fu anche uno dei più intitolati; è un benemerito dell'agricoltura. Ha 61 anni.

L'avv. Beniamino di Spirito, fratello del più noto fra i marchesi Tanari, di Bologna, fu deputato di Montecitorio Rovella, poi di Campagna, sedendo al Centro sinistro, dal 1892 al 1913. Ha 60 anni.

Il marchese Giuseppe Tanari, di Bologna, della quale fu benemerito sindaco, fu deputato per Castelmaggiore, poi per Bologna I dal 1906 al 1911; battagliero per le idee liberali moderate contro il socialismo. Ha 65 anni.

Leone Wollenberg, dottore in legge, dotto economista, fondatore delle casse rurali, apostolo del cooperativismo fra i contadini ed i piccoli proprietari; fu deputato per Cittadella dal 1892 al 1913, cioè a Zanardelli e alla Sinistra. Partecipò attivamente alla vita politica, fino ad arrivare sottosegretario alle Finanze con Carcano nel primo gabinetto Pelloux (1898), poi ministro con Zanardelli (1901) ed allora presentò un vasto progetto di riforma elettorale, e poi non rinviare più, ciacciò il

Il marchese Lodovico Trotti e la Valtellina del 1859.

Nel febbraio 1859 il marchese Trotti, che aveva fatto la campagna del 1848 con l'esercito piemontese, come sottotenente d'artiglieria ed era già padre di tre bambine, emigrava clandestinamente a Torino, per arruolarsi di nuovo nell'esercito regolare.

Il 15 giugno 1859 (cioè 11 giorni dopo la battaglia di Magenta) il colonnello Sanfront e il capitano di cavalleria e addetto alla Cassa militare di Vittorio Emanuele, arrivarono a Sondrio, espressamente inviati dal Quartier generale del Re per riferire esattamente intorno alla situazione militare in Valtellina.

Quella provincia era insorta agli ultimi di maggio, subito dopo le vittorie garibaldine di Varese e di San Fermo (25 e 27 maggio), e in quel primo periodo più pericoloso ne tenne il governo come Commissario regioale, e fino al 20 giugno, un giovane capitano di alti sensi patriottici, Giovanni Visconti Venosta, degno fratello di Emilio. Validamente aiutato da probi ed esperti cittadini, patriotti tutta prova, e sorretto dalla concorde risolutezza di tutta la popolazione, Gino Visconti aveva saputo organizzare saldamente la difesa contro le truppe austriache che tenevano Bormio, opponendo loro un battaglione di volontari valtellinesi (guardie nazionali), di cui poco dopo, cioè l'8 giugno, assunse il comando il capitano gariboldino Francesco Montanari, espressamente inviato da Garibaldi.

I due ufficiali dell'esercito regolare — i primi che vennero visti in Valtellina — ispezionarono minutamente le difese apprestate nell'alta valle, a Tresenda, al ponte di Grosio e al ponte del Diavolo (Serra di Morignone). Riconobbero urgente l'invio di forze regolari per la difesa di quelle importanti posizioni che gli Austriaci minacciavano da Bormio e da Edölo (agli sbocchi dei passi dello Stelvio e del Tonale).

Il primo risultato della missione Sanfront e Trotti fu l'invio in Valtellina (21 giugno) di un battaglione di un reggimento della Brigata Regina, la quale sotto gli ordini del generale Giardini era stata scaglionata nelle valli bresciane, lungo i confini fronteggianti il Trentino. Quelle tre compagnie di regolari, che raggiunsero così providamente il battaglione valtellinese, erano agli ordini del maggiore Manassero e del colonnello di Stato Maggiore Ricci.

A tali forze si aggiunse poi, il 24 giugno, una colonna di avanzanguardia del Corpo d'armata, comandata dal tenente-colonnello Medici. Questi si accampò a Tresenda, per tenere anche il valico dell'Aprica che congiunge la Valtellina colla Valcamonica, e mandò una mezza compagnia di suoi carabinieri a Garbino, in rinforzo del battaglione valtellinese.

portafogli con Giolitti, che poi lo combatté. È tempera attivamente. Ha 56 anni.

Fu deputato moderato, per Asola, dal 1870 al 1876, l'avv. Lazzaro Frizzi, cristiano, venuto giovanissimo a Milano, dove è stato sempre molto parte nelle pubblicazioni anticoncediniste. Colto, avvocato fu allievo nello studio di Antonio Mosa; è versatissimo nel diritto ecclesiastico; ha vaste possidenze nel Cremonese e nella Bresciana; a Milano ha tenuto opera assidua agli Istituti Ospedalieri, all'Istituto dei Rachitici — dove fece erigere a tutte proprie spese un padiglione intitolato alla sua compianta consorte — e fu consigliere del Monte di Pietà; è attualmente consigliere del Consorzio delle Biblioteche Popolari, vice-presidente della Società italiana per la pubblica amministrazione; fu anche, trent'anni presidente della Società professionale femminile di via Arterio; dal 1864 socio corrispondente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Ha 77 anni.

Il dott. Pasquale Clemente, di Teramo, fu deputato per Atri dal 1892 al 1904, di Centro sinistro; uscì dalla politica prefettoria, l'agricoltura, e le amministrazioni locali. È membro del Consiglio superiore dell'industria serica, ed ha 67 anni.

Il conte Lelio Bonin-Lugaresi, attualmente ambasciatore d'Italia a Madrid; fu deputato, di Destra, per Marostica dal 1892 al 1900. Fu anche sottosegretario agli Esteri durante la presidenza di Ministero. Di deputato dal 1896 al 1898. Prima aveva appartenuto alla diplomazia dal 1884 al 1887, addetto di Legazione a Vienna, poi segretario a Parigi; e tornò in patria nel 1900, di nuovo nel 1911, inviato a Madrid. Ha 56 anni.

Tali truppe, trincerate al ponte del Diavolo, furono vigorosamente attaccate il 26 giugno da alcune compagnie di Austriaci, scesi da Bormio. S'impennò un vivo combattimento che durò un paio d'ore e finì con la rotta del nemico, che fu costretto a ritirarsi su Bormio.

Parte dei nostri volontari, un centinaio circa, non erano ancora armati, e si accorsero essi pure e arrampicati sulle falde scoscese del monte che si stava alla strada postale, presero a far rotolare sassi e a staccar pezzi di macigni mandandoli giù per la china, obbligando così gli austriaci a ritirarsi, e a cercar riparo contro quella valanga di pietre. Questi montanari senz'armi — scrive Gino Visconti — decisero forse il buon risultato del combattimento.

Il giorno 2 luglio il capitano Trotti ritornava in Valtellina, mandandovi di nuovo dal Quartier generale per assumere informazioni circa i forti concentramenti di truppe che si dicevano avvenuti nel Tirolo ai confini italiani. Enrico Guicciardi, che il 21 giugno aveva assunto l'ufficio di intendente (cioè di Prefetto) della provincia, conferitogli dal conte di Cavour, poté presto rispondere che quelle truppe austriache erano ormai ridotti da Solferino, riuniti in quei luoghi per esservi riordinati.

Una curiosità storico-aneddotica. Le informazioni segrete che Giovanni Visconti-Venosta, e poi Enrico Guicciardi, si procuravano, per trasmetterle al Quartier generale del Re, circolavano per mezzo di un certo capitano Adige, erano fornite da un egregio e modesto patriota trapanese, l'avvocato conte Giovanni Salis-Sintzer (il quale nel 1866 comandò una compagnia nella valorosa legione di Guardia nazionale di cui colonnello Gino Guicciardi difese così brillantemente l'Alta Valtellina, sconfiggendo gli Austriaci e obbligandoli a ritirarsi sul gioiello dello Stelvio). Il Salis seppe organizzare benissimo questo servizio d'informazioni, per mezzo di vecchi militari valtellinesi che avevano servito nei reggimenti austriaci, e che conoscevano la lingua tedesca e i paesi del Tirolo, ed erano in grado di dare informazioni sicure e precise.

Scrivete Giovanni Visconti-Venosta nel suo bel libro *Ricordi di gioventù*, da me più fortunato un Ministro, non della Guerra, ma dell'Interno, credette alla mia parola e il Salis fu rimborsato ».

MICHELE RAJNA.

VIN. SAMP. POLICELLA Cantino Trezza

Non più ultra

FORTELLI. Non più ultra

F. O. FORTI BERTAGN - Bologna.

I COMBATTIMENTI AUSTRO-RUSSI NEI CARPAZI.



Un pezzo austriaco in posizione.



In trincea.



LE OPERAZIONI RUSSO-TEDESCHE SUI LA



I tedeschi tentano di rompere il ghiaccio sul fiume Angerap.



Un ponte liberato dai ghiacci.

MASURIANI NELLA PRUSSIA ORIENTALE.



I tentativi tedeschi di rendere navigabili i laghi congelati.



Artiglieria tedesca distrutta dai russi presso Gambinenn.

Diario di guerra della settimana di Natale per Alfredo Panzini.

24 dicembre.

Vigilia di Natale. I vetri imbiancano appena. Ricami di gelo ai vetri.

Titì si è destata.
Sento il suo grido, dal mio studio: — Viva l'Italia!

Perché, poi, questo grido?
— Ciao, Titì, dormi che è notte.

— Viva la bandiera bianca rossa e verde, la più bella di tutte.

Dormi, Titì.
— L'allegria si alza! C'è la neve? — Ha sognato l'albero del Natale che è di là.

A quest'ora, anche in Germania, bambini e bambine si desteranno prima del tempo. O, da *fröhliche Zeit!*

Anche in Francia, anche in Inghilterra avverrà lo stesso. Viva la Francia, viva l'Inghilterra! Viva la nostra bandiera che è la più bella di tutte.

Ab, pini di Turingia! Come le mortelle nella selva dove Polidoro fu trucidato, gemevano sangue, così voi, pini di Turingia, così voi, alberi del santo Natale, poteste parare agli uomini col terrore del miracolo.

Auri sacra fames! Ed è per questa ragione, appunto è per la insaziata sete dell'oro che Polinestore trucidò Polidoro.

E per quale ragione gli antichi favoleggiavano i portenti, come le voci misteriose e grandi udite nei mari e nelle selve, come il sangue che piove, come i fantasmi?

Per trattenerne un po' la ferocia dell'uomo dal mal fare, col mezzo dello spavento. Ma la scienza ha fatto volatilizzare lo spavento. È rimasto il *mal fare* e *l'auri sacra fames!*

Noi credevamo bella e buona cosa estrarre dai poeti questi precetti; esprimere dalle loro finzioni queste verità; ma noi abbiamo consumato invano la età nostra; e le nostre mani piene di mosche sono qui per dimostrare.

E poi che dico? *Mal fare?* *Auri sacra fames?* Vecchie litanie. Sono semplici propoli della vita.

Però, in tal caso, al diavolo anche i poeti ed un po' anche la vita!

— No, cara, dormi. È ancora notte profonda.

— Mi sembra — dice Titì — di vedere il sole.

— Ma non esiste più sole.

È ben terribile! Ma anche una fra le cose più care e pure del mondo, come vedere l'aspetto dei propri figli, non interessa più.

25 dicembre.

Cesarino è un bambolino tutto roseo e ben sveglio: vicino di casa. Ha tre anni e mezzo. Egli ai di passati ha dato le botte alla Titì ed anche i *morseggi*; sotto questo ragionevole pretesto, come ebbe a dichiararmi con la maggior serietà, — *ché è un uomo e gli uomini vanno a pestare le donne*. Ma adesso più, perché adesso sono già grande come un metro.

Egli è dunque venuto (oro dieci) a trovare Titì ed a mostrare i doni che gli ha portato, la notte di Natale. Bambin Gesù: un bambin Gesù molto bellicoso, perché Cesarino risultava di una comicità che si rischiarava la sua testolina tonda è sottratta per metà da un piumato cappello alla bersagliera; zaino con la tenda affardellata che gli fa sporgere la pancia riondetta; gavetta, tromba, fucile; e tutta questa armatura sopra un grembiule bianco, da cui escono due pantofoline rosse.

Ha dato spiegazioni sui doni del Bambin Gesù, e poi si è seduto in una seggiolina di vimini sotto l'albero di Natale e guarda in su le melancolie appese, i torroncini, i *fondants*.

— Cesarino, tu, dunque, vuoi andare alla guerra?

— Sì, sont preparan, ghe manca nient; — ma è distratto perché guarda in su, l'albero di Natale.

Sua mamma noi solo lo ha armato, ma lo ha lavato così bene che colora e fresco come è, pare un *fondant* di rosa.

— Hai anche la pace, Cesarino?

— Sì, per la pasta *tutta*.

(Un'impressione dal vero. Sotto le nostre finestre stanno schiere di miserabili con gamelle, bidoni, in attesa della pasta asciutta che i soldati italiani e carne danno a loro con una disgustevole generosità; perché o i sol-

dati sono irraggiungibilmente pretenziosi o la pasta è immangiabile: due cose che non dovrebbero essere).

— Ma tu hai anche lo schioppo, Cesarino! — *Ma s'è così non minga bon de sparà. Ma impararo.*

— Cesarino, Cesarino, se tu dovessi sul serio esser chiamato sotto le armi, la madre tua non ti darebbe certo fatto trovare questi doni del Santo Natale.

Eppure la tua buona mamma è saggia e cosciente.

Cesarino, Cesarino con le pantofoline rosse, per non sentir freddo, nei campi gelidi dove i figli non vedranno più i vecchi padri, e i padri non vedranno più i piccoli figli, si seminano nel sangue anche per te, Cesarino, non appena.

Si semina nei nascituri, e voi raccogliete la messe.

Mettiamo le cose a posto, Cesarino! Cesarino, non guardare le melancolie, gli auri e i pini del giardino delle Esperidi. Sentì! Sai tu la poesia di Natale?

— Sì, la so:

Per la notte di Natale

È venuto un bel bambino...

— No, Cesarino, questa è una falsa poesia del Natale. Senti quella vera, che pure è di un poeta cristiano-cattolico come Alessandro Manzoni:

«... Una feroca
Forza il mondo possiede e fa nomarsi
Dedito: la man degli avi insanguinata
S'acuma l'ingustizia; i padri hanno
Coltivata col sangue; e omal la terra
Altra messe non dà.

Cesarino mi guarda con occhi imbambolati. Caro Cesarino, anche molti uomini che si dicono saggi e grandi, la capiscono come te questa cantilena.

I sacerdoti della guerra. 26 dicembre.

La guerra in primavera! È su le labbra di tutti. Dunque, gennaio, febbraio, marzo: te ne accorgi, chi ne sa niente, che il paese che l'Italia voglia la guerra: è il terreno, sono le sabbie mobili che franano verso la guerra. V'è chi dice che il Governo fa spese mirari approfittando del silenzio a cui sono costretti i nostri padroni, i socialisti.

La gente però è come prima. Per Natale la gente ha mangiato torrone, mostarda, panettone, pan cotto; il Papa è stato sulle generali ultra-prudenti: ha detto in antico *Dei, cadano al suolo le armi fratricide!* Il terreno si muove anche sotto i piedi di lui, pontefice, come degli altri uomini. L'umanità è quella che è; e i Missiroli ha ragione quando scrive *Giornale d'Italia*, 26 dicembre, che *Gesù sulla Croce è il simbolo eterno della tragedia dell'umanità; è la tragedia del padre che si illude col suo sacrificio di risparmiare ai figli il tributo di caduti e di sangue. Nessuno sfugge al sacrificio della creazione.*

Ben detto, caro Missiroli. Sono però cose osservate ad una quota di tremila metri d'altitudine; e per giunta non si tratta di una notizia che è vero che si origina per non perpetuare questo stato di cose escogitato un tragico e grottesco rimedio; tanto è vero che il perfetto asceta è l'uomo che non si riproduce, e tutto questo va d'accordo col Leopardi e con lo Schopenhauer. E quando nell'abolizione della specie videro il solo rimedio al dolore umano.

Sì, caro Missiroli, va bene: il *guerriero in tutte le religioni è messo accanto al sacerdote*. La guerra è un modo di servizio. Iddio, Ma, in tale caso, caro Missiroli, noi varchiamo la frontiera ed entriamo in Germania, e lei, caro Missiroli, finisce col parlarci il preciso linguaggio del generale von Bernhardi: «io va in cerca di una teoria giustificatrice; un'altra sanzione.

Ed allora si finisce col ricavarne anche dal Vangelo di Cristo la propria giustificazione, dove Cristo dice: *Non sono venuto a portare la pace ma la guerra.*

Ma bisogna intendere, non fraintendere. Cristo vuol significare tutta un'inversione dei valori umani. Perché non conviene dimenticare che Cristo parlò nel tempo del passaggio della civiltà romana.

Caro Missiroli, quale è, in coscienza, la

inversione dei valori umani che la Germania promette al mondo? La organizzazione perfetta? La regolarizzazione statale di ogni umana produzione? «Io farò i pupi di stoffa, tu li farai di biscuit, lui farò le casse forti, noi faremo i titoli da mettere nelle casse forti; voi elencherete in archivio le varianti e le glosse dei poeti, coloro faranno musica o lampadine. Operati tutti, con stabilite mercedi, ognuno farà il suo lavoro, i *monteurs* metteranno insieme i pezzi della gran macchina sociale»; e poi? A chi, a che servirà la fatiscosa macchina? Potrà essa mai dare giare col canto del rosignuolo? col glio dei campi? con l'aurora? E quale colossale sistema filosofico alla germanica, rivaleggerà coi sempitimi miti di Sisto e delle Danadi?

Ma sia pur codesto l'ideale! Lo accetteremo, come sino ad ora abbiamo accettato gli abiti di taglio inglese, le scarpe storte e col bugno degli Americani. Caro Missiroli, c'era bisogno della guerra, e di che ferocia guerra per tutto ciò che è vinto.

Oppure è un popolo, il Germanico, che vuole ridurre gli altri popoli al suo diretto servizio? Ma l'esperimento è già stato fatto nell'antica terra degli esperimenti, l'Egitto; ed in verità i Dioscuri, i due figli di Ercole, hanno col terrore e con la perfetta organizzazione ridotto i popoli a loro soggetti in condizioni di Ili. E poi? E poi non hanno visto la gran battaglia del mondo. Minerva solo ha vinto.

Il mondo procede per rivoluzioni, e sia pure se altrimenti non può essere: io posso convenire che l'umanità è fatta così, è quella che è, ha bisogno di essere arata anche lei come un vecchio maggese; ma da questo a legittimare con la religione le nefandezze a cui noi assistiamo, ci corre.

28 dicembre.

Goffredo Bellonci rincara oggi (*Giornale d'Italia*) la dose di Missiroli. Pare impossibile che uomini della elevatezza d'ingegno di Bellonci e di Missiroli possano esaltare simile filosofia. *La Guerra, un dramma divino*. Ma sì!

E se lo può fare, il Dio che dice il professor Gentile, che importa? Nietzsche *maestro terribile*. Caro Bellonci, Nietzsche *maestro infelice*. Crede lei che Nietzsche, tornando al mondo — dove tanto si macerò per aver pochi allievi — non si sia sentito proprio felice di avere, non dirò tanti lettori, ma così immenso pubblico quale ha adesso in Germania? Crede lei che Nietzsche godrebbe alla parodia della Genesi di Cristo, sulla quale invece dell'*Agnus Dei qui tollis peccata mundi*, c'era un'anguilla che col rostro e con gli artigli ghermiva il povero agnello?

Io credo di no.

A volte mi pare di pensare il pensiero di Nietzsche. Stia a sentire, Bellonci, e se sbaglio mi corregga. La ricorda lei la storia della mamma dei gatti, una vecchia che adorava i gatti, i gattini, i gattacci, e viveva per loro amore in un sursumme ributtante, e la nutritiva di ogni infelicità?

Quando la vecchierella morì, fu trovata divorata dai gatti; e gatti, gattoni, gattacci spauriti e feroci nella camera, si che le guardie che vi penetrarono, dovettero acciderli. Quando il mio gattino — grazioso, sal — mi viene da presso, ecco che mi risorge in mente la storia della mamma dei gatti. E allora invece di offrire un bocconcino squitito al gattino, gli offro un calcio. Animale intelligente, il gatto, ma immutabile e antipatico, Nietzsche deve aver pensato: «Che non sia possibile rompere questo ciclo spaventoso dei gatti?»

Ed ideò il suo superuomo. E, scusi, Dante non ideò il Duce, il Veltro generoso, l'Uccisor della fuja?

È sempre il medesimo sogno messianico, che insegue i gatti, come il veltro insegue la lupa.

Gli ammiratori del Nietzsche non sono che gatti con baffi spaventevoli.

Ieri — dalle vetrine di un caffè — vedevo passare questi numeri anonimi dell'umanità. Una terribile, una così assaiiva: «Sono necessari questi numeri umani?»

Non lo so! Certo come il maggese ha bi-

Edizione molto ristretta per esempli, ma in sole «edizioni, inediti, inediti» di HENRIETTE, marzo dopo, di H. CHARLES, 40, Passage Jouffroy, Parigi, che darà delle espressioni espressive.

sogno dell'aratro potente che rompa e scavi e rinnovi, così questa compatta massa umana ha bisogno di una forza brutale che la rinnovi dall'esterno, perché rinnovarsi dalle sue viscere non può: rivoluzione, e guerra. Ma la guerra *dramma divino*, proprio non direi.

Quanto poi ai filosofi vivi — perché Nietzsche è un filosofo morto — aspettiamoli a giudicare il giorno che lasceranno il loro studio agevole per la trincea.

La conclusione poi del suo scritto, Bellonci, è indubbiamente bella, ma io non la sottoscriverei. Ella dice:

E colui che ci muove a combattere non si chiama (siccochezz!) Guglielmo II; si chiama Dio.

Frasi per frasi, mi pare più orientale, più bella quella di Ever pascià, nel suo bando della guerra santa: *Il paradiso è all'ombra delle spade*.

Ma è poi la causa di questa guerra, *dramma divino*? Perché se vogliamo proprio elevare Dio Sabao, il dio degli eserciti, al grado di generalissimo, bisognerà bene trovare qualche causa rispettabile, se no ci fa cattiva figura Dio, ed anche noi.

Per esempio, la Germania la quale dice: «sì, è vero, io sono grandissima nazione, ma per fini e scopi, che mi riservo di precisare in seguito, voglio essere la padrona del mondo, *et ultra*, mediante gli Zeppelin ed altre *Maschinen* di carne, di acciaio, di gutta-perca», ecco un motivo, se non bello, certo degno di metterci a capo il dio Sabao.

Ed anche il rimanente mondo che risponde, «noi non vogliamo stare soggetti alle *Maschinen*», è anch'esso un bel motivo. Dio Sabao può comandare con onore ambedue le cause in conflitto, come Zeus, in Omero, dirige tanto le schiere dei troiani quanto quelle dei greci. (Unica differenza tra Omero e i filosofi moderni, che Omero non dice mai guerra, uguale a *dramma divino*).

Ma, ripeto, è sempre un motivo grandioso, degno del dio degli Eserciti.

Anche l'onorevole prof. Ugo Ancona, educato in Germania (come egli scrive nel *Giornale d'Italia* del 27 dicembre) e professore di macchine nel nostro Politecnico, uomo

così positivo che sarebbe un'offesa dubitare, così scrive dei Germani:

«Essi non si accontentano che la Germania fosse una grande, anzi una grandissima nazione, cosa che nessuno che non sia pazzo ha mai né potrà mai contendere, qualunque sia l'esito della guerra. Essi volevano l'egemonia del mondo. Ora siccome per questa egemonia non c'è assolutamente alcun motivo, mentre ce ne sono molti e gravi per impedirla, così il mondo a buon diritto ha risposto: grande nazione sì, ma padrona del mondo, no!».

E così siamo alla spaventosa guerra: chiniamo il capo e stiamoci, e lasciamo il Dio Sabao decidere.

Ma no! Non c'è un uomo positivo che non ne trovi uno anche più positivo: per esempio il prof. Achille Loria, economista e sociologo dell'Ateneo Torinese.

Egli in una sua conferenza (*Milano, Università Popolare, 28 dicembre*) ha «criticamente vagliate — come leggo nel *Secolo* — le spiegazioni che comunemente si danno dell'attuale immenso conflitto».

La prava volontà dei re, imperatori, ecc.? No! La preparazione guerresca della Germania? No!

Contrasto di razze o gruppi etnici? No! Contrasto fra l'assolutismo statale o social-imperialismo germanico e liberalismo democratico? No!

Rivalità industriale e commerciale fra Inghilterra e Germania? Piuttosto... no! La causa prima, efficiente, sostanziale, afferma il dotto economista, si deve ricercare in una *depressione del profitto capitalistico*, (supponiamo di un $\frac{1}{2}\%$ invece del $\frac{1}{4}\%$).

Il capitale trovando in patria soltanto il 3 per cento, cerca il 70 per cento, «sbandandosi nelle terre non ancora entrate nell'orbita della civiltà industriale. I capitalisti, cioè, si vengono ad urtare e cercano di distruggersi a vicenda. Ecco tutto».

«Ed il rimedio? La guarigione? Eccola:

«La guarigione non potrà avvenire se non per effetto dell'instaurarsi nel mondo di una economia superiore, che sarà anche una superiore civiltà, e della quale soltanto avrà principio una nuova forma indefettibile di progresso umano, illuminata dal raggio mite della pace».

Così è finita la conferenza del prof. Loria:

è finita, ma — come si può vedere — spunta il *Sol dell'avvenire*.

I resoconti dei giornali parlano di ovazioni e del più sincero entusiasmo da parte della *folla straordinaria che assisteva alla magnifica conferenza*, la quale folla doveva essere la stessa, né più né meno, che assisteva alle conferenze di tanti anni fa di Guglielmo Ferrero, quando dimostrava come la guerra non era altro che un fenomeno dovuto alle vecchie società a base militarista ed a base teocratica, mentre con la nuova civiltà a base industriale avremmo goduta perpetua pace.

Oggi però appare, per esperimento, che anche la civiltà industriale è apportatrice di guerre come le vecchie società teocratiche e militari.

Ma vi pare, se così è come afferma l'illustre prof. Loria, che per un 3 invece del 70 per cento, si debba tornare a disturbare Sabao, il Dio degli eserciti? Vi pare, amici Bellonci e Missiroli?

Per la gara della bellezza di tre belle donne capisco come sia avvenuta la guerra di Troia, e lo capiva anche il vecchio Priamo e gli altri saggi vecchioni, quando all'apparire di Elena dicevano:

No, che tanti travagli, anni di sangue Non volge indegnamente Argo né Troia Per lei che inver vien tutta Dea, con una Delle create in più belle immortali.

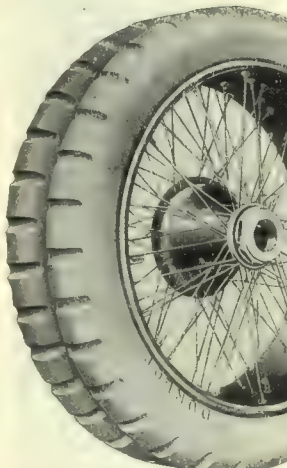
Ma per un 3 invece di un 70 per cento, vi pare?

E se, supponiamo, giacché nel campo delle supposizioni è pur lecito stare, se la Germania, io non so quando, ma un giorno, vedendo la partita o troppo pericolosamente lunga, o di incerta fine, convocasse l'ombra di Bismarck, e questo grande consigliere consigliasse così: «faccia, nel secolo XX, Guglielmo imperatore con Nicola czar delle Russie quello che il Gran Federico di Hohenzollern, nel secolo XVIII, ridotto allo stremo nella guerra dei sette anni fece con Caterina di Russia», cioè se Germania e Russia trovassero che hanno da fare ancora molto cammino insieme, dove va a finire la guerra, *dramma divino*?

ALFREDO PANZINI.

LA CASA DUNLOP

Fondatrice dell'Industria del Pneumatico



AUGURA
ai suoi clienti presenti
e futuri

Buon Anno

RAPPRESENTANTE per ITALIA e COLONIE
Società Italiana Dunlop per l'Industria della Gomma

ROMA - MILANO - BOLOGNA

Due Coperture Scanellate DUNLOP
su Ruota Smontabile DUNLOP per gomme gemelle.



Re Pietro di Serbia in mezzo al suo Stato Maggiore.

(Fot. Rella)

LA GRANDE GUERRA.

L'eroico sacrificio in Francia di Bruno Garibaldi e di 40 italiani.

Mentre dal mare, dalla costa Belga alle Argonne, all'Assia, la lotta fra alleati e tedeschi dura accanita, con piccole alterne vicende, un'impresa eroica è stata compiuta con giovanile baldanza e sfortunata generosità dai garibaldini italiani.

Il primo reggimento di milizia dei volontari italiani, formato di 2500 uomini, al comando del colonnello Peppino Garibaldi, ha ricevuto, sabato 26 dicembre, il battesimo del fuoco, e quale battesimo!... Il reggimento, che si trovava nei boschi dell'Argonne, fu mandato nella posizione di Belle-Etoile a conquistare una trincea che il giorno prima i tedeschi avevano difeso con estrema violenza. L'assalto alla trincea, di forma semicircolare, fu iniziato all'alba del sabato dal battaglione, comandato dal maggiore Longo. Seguivano, per scaglioni, le altre compagnie.

L'avanzata fu protetta validamente dall'artiglieria francese retrostante. I tedeschi respinsero l'assalto con un violento fuoco di mitragliatrici. Poi uscirono per gruppi dalla trincea ed allora il combattimento alla baionetta divenne accanissimo. I tedeschi di fronte all'irruenza degli italiani, indietreggiarono, dopo una resistenza violenta.

Poco prima di mezzogiorno i garibaldini si spinsero alla destra della trincea nemica e stavano per occuparla, quando, con un enorme fragore, quella parte della trincea, lunga circa 500 metri, che i tedeschi avevano minata, saltò in aria. Molti garibaldini che già vi si trovavano, furono travolti dalle rovine. Il generale francese, che comandava l'azione, fece allora sospendere il combattimento e riuniti il reggimento che rimase nelle posizioni conquistate. Complessivamente il reggimento ebbe quaranta morti e circa centocinquanta feriti. I tedeschi subirono gravi perdite.

Fra i morti trovansi il tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi, i tenenti Trombetta, Roberti e Muraccioli, gli aiutanti Borgia e Forti, il caporale trombettiere Attilio Sestri, il sergente Pezzari, il caporale trombettiere Gili, i soldati Baroletti, Murra, Cantoni, Cruci, Marvigo, Ruggeri, Rainero, Ulesgro, Bruno, Marietta, Cotruzi, Savarino, Morelli, Fiacchini, Bussanormi, Franz, Nunziata, Levi, Landini, Sekules.

Fra i feriti i tenenti Bazzi, Arici, Fasani, Tocco, Stucco.

Vi furono molti eroici episodi.

La salma di Bruno Garibaldi fu deposta in un piccolo cimitero nella foresta dell'Argonne, e mentre

scriviamo, essa viaggia alla volta di Roma, dove sarà solennemente tumulata.

Bruno Garibaldi, bellissimo giovane, come Peppino, e come gli altri suoi cinque fratelli era accorato generosamente a servire la causa della Francia appena cominciate le ostilità. Egli non aveva che 26 anni: era venuto in Europa da Cuba, dove faceva ottimi affari in una grande industria zuckeraria. Buono, fiero, coraggioso aveva l'animo pronto ad ogni nobile ardimento, ed anche in America aveva dato prova del suo coraggio e della sua abnegazione.

578.000 soldati nemici e 8139 ufficiali prigionieri in Germania.

Un telegramma ufficiale da Berlino, 1 gennaio, dice che la cifra totale dei prigionieri di guerra internati alla fine dell'anno 1914 in Germania, eccetto i prigionieri borghesi, ammonta a 813.900 ufficiali e 578.000 soldati, non compresi i prigionieri fatti durante l'inseguimento nella Polonia russa, né quelli in viaggio verso i campi di internamento.

La cifra totale si scompone così:

Francesi: 3459 ufficiali (compresi 7 generali) e 215.000 soldati;

Russi: 3575 ufficiali (compresi 18 generali) e 306.000 soldati;

Belgi: 612 ufficiali (compresi 3 generali) e 36.852 soldati;

Inglese: 493 ufficiali e 18.824 soldati.

Il numero complessivo di prigionieri che si trovano in Germania segna un aumento di 925 ufficiali e 151.841 soldati sulle cifre dell'ultima statistica comparata il 6 novembre le quali davano 7213 ufficiali e 466.634 soldati.

La notizia diffusa a Copenaghen, proveniente pare dal ministro della guerra russo, che 11.040 ufficiali e 134.700 tedeschi si trovino prigionieri di guerra in Russia, è tale da indurre in errore. I russi hanno contato anche tutti i prigionieri borghesi arrestati ed internati al principio della guerra. Il numero dei prigionieri di guerra tedeschi in Russia si può tutt'al più calcolare al 15 per cento della cifra totale indicata e gran parte di questi prigionieri è caduta ferita nelle mani dei russi.

Il Papa e Guglielmo per i prigionieri invalidi.

Fra il Papa Benedetto XV e l'imperatore Guglielmo sono stati scambiati questi telegrammi a favore dei prigionieri di guerra inabili al servizio militare:

«A. S. M. Guglielmo II, Imperatore di Germania. — Fiducioso dei sentimenti di carità cristiana dei quali V. M. è animata, La preghiamo di voler ben chiudere quest'anno funesto ed inaugurare il nuovo con un atto di generosità sovrana, accogliendo la nostra proposta che fra le Nazioni belligeranti sia

fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare. Firmato: **BENEDETTO XV.**»

«A. S. S. M. il Pontefice, Roma. — Ringraziandola del Suo telegramma, ho a cuore di assicurare V. S. che la Sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana, ai quali si ispira tale proposta, rispondono interamente alle mie proprie convinzioni ed ai miei desideri. Firmato: **GUGLIELMO.**»

I generali Molke e Manteuffel.

Il colonnello generale von Molke, che al principio della guerra era capo dello Stato Maggiore generale tedesco e che, dopo l'insuccesso dell'avanzata in Francia, ammalò e fu sostituito dal generale e ministro per la guerra, Falkenhayn, è stato ora nominato capo dello Stato Maggiore immobile, per la durata della mobilitazione. Il generale di fanteria a disposizione, barone von Manteuffel, è stato esonerato dalle funzioni di capo dello Stato Maggiore immobile e nominato comandante del 16.^o corpo d'armata immobile.

La morte in battaglia di un figlio di Bethmann-Hollweg.

Il Cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg è in lutto per la perdita di un figlio, che credevasi fosse stato fatto prigioniero dai russi. Tutte le ricerche fatte dalla sezione di Varsavia della Croce Rossa di Russia per trovare il corpo del figlio del Cancelliere sono riuscite vane. È certo che egli è caduto nel violento attacco ultimo dei tedeschi nella Rura.

L'aviatore Hewlett salvo.

Dopo il famoso raid aereo-marittimo degli inglesi contro Cuxhaven, un comunicato dell'Ammiragliato inglese, in data 28 dicembre annunziò che «il capo squadriglia Francis E. T. Hewlett, era scomparso. La sua macchina era stata vista in pessime condizioni a circa otto miglia da Helgoland. La sorte di lui era sconosciuta».

Il 1.^o gennaio telegrammi dall'Olanda hanno segnalato l'approdo a Jmuiden d'un vapore peschereccio olandese recante a bordo l'attempato Hewlett. Egli ha raccontato che fu costretto a scendere nelle vicinanze di Helgoland per mancanza di benzina. Non si ebbero prima notizie di lui perché il vapore olandese, a causa del cattivo tempo, non poté, durante sette giorni, entrare in nessun porto.

Re Giorgio d'Inghilterra, appena ricevuta la buona notizia, ha telegrafato all'Hewlett così:

«Sono lieto di saperli attualmente sano e salvo, e vi felicito cordialmente».

Tra Austriaci, Serbi e Montenegrini.

Dopo la sosta accennata nel nostro ultimo numero, è ricominciata una certa attività nelle operazioni di questo settore. Tra il 27 ed il 28 dicembre



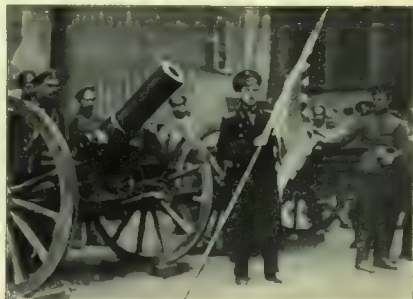
L'uniforme invernale dell'esercito inglese nelle Fiandre.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Ufficiali austriaci prigionieri dei russi.

(Fot. Korsakoff).



Trofei ungheresi portati dai russi a Mosca.



i serbi hanno fatto saltare nuovamente il ponte sulla Sava tra Semlino (Ungheria) e Belgrado, già fatto da essi saltare il 29 luglio e dagli austriaci poi riabilitato. Il 28 dicembre gli austriaci tentarono con canotti uno sbarco nell'isola di Skelanska, a monte di Obrenovav, ma furono battuti e respinti. Il 30 dicembre gli austriaci cominciarono un intenso bombardamento contro Belgrado.

Dall'inizio della guerra l'esercito serbo ha fatto il seguente bottino: quattro bandiere; 193 cannoni di vario calibro; 31 affusti; 491 cassoni; 86 mitragliatrici. Ha fatto inoltre prigionieri 600 ufficiali e circa 60.000 soldati, concernenti gli effettivi ed il materiale di guerra di quattro divisioni.

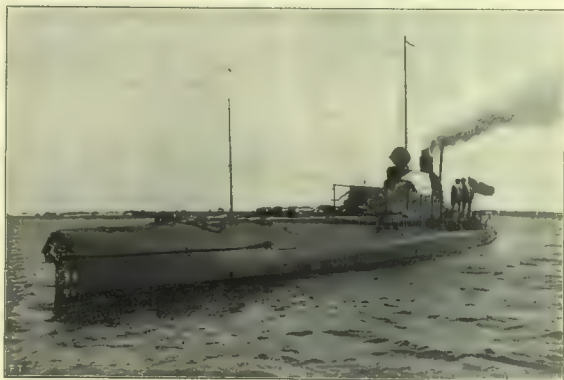
Di fronte al montenegro gli austriaci il 28 dicembre furono respinti nella regione di Grahovo. Gli austriaci, il 29 fecero, senza effetto, un attacco generale su tutta la fronte dell'Ereogovina.

La corazzata inglese "Formidabile", affondata.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese in data 1° gennaio ha annunciato che la corazzata inglese *Formidabile* è colata a picco venerdì mattina nella Manica verso Plymouth, per opera di un sommergibile tedesco, come dice un comunicato dell'ammiragliato germanico. Una parte dell'equipaggio è perita.

Un incrociatore raccolse 71 superstiti; altri uomini dell'equipaggio furono salvati da altre navi, compresi 13 ufficiali. La nave, non essendo propagato l'incendio alla Santa Barbara, affondò in 45 minuti.

La *Formidabile* faceva parte della quinta squadra, al comando del contrammiraglio Curry, della *Home Fleet*. Apparteneva alla classe *London*, alla stessa classe, cioè, cui apparteneva la *Bulwark* affondata a Sherrass il 26 novembre. Impossata nel 1898, era stata varata nell'anno successivo ed era entrata in squadra nel 1901. Stazzava 15.250 tonnellate, fregava 16 nodi ed era armata di 4 cannoni da 305 mm., 12 da 152, 16 da 76, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 lanciaiuri. Il suo equipaggio era composto di poco meno di 800 uomini. Come la *Bulwark*, questa *predreadnought* avrebbe do-

Il sommergibile francese *Curie* affondato dagli austriaci presso Pola.

vuto essere radiata dal naviglio attivo alla fine del 1915.

A parte le vittime umane, non è per l'Inghilterra una perdita navale grave.

Nelle Colonie.

Un telegramma da Melbourne, 1° gennaio, annunzia che gli australiani hanno occupato l'isola di

Bougainville, la più grande isola del gruppo delle isole Salomone, su cui inalberarono la bandiera inglese.

(Quest'isola dell'Oceano Pacifico, già nella sfera d'influenza tedesca, era fino dal 1899 una diretta dipendenza dell'Impero. La sua superficie è montagnosa con parecchie cime vulcaniche. L'isola è lunga 150 chilometri circa e larga 60).



L'artiglieria russa attraversa un fiume.

(Fot. Korsakoff).



Fot. Cav. G. Fella.

Sir Enrico Howard

è il nuovo ambasciatore straordinario che l'Inghilterra ha mandato a Roma presso la Santa Sede, prima per fare un atto di simpatia verso le popolazioni cattoliche irlandesi e canadesi, che cooperano tanto validamente alla guerra, poi per controspingere all'influenza che la diplomazia austro-tedesca esercita sulla diplomazia vaticana. Il signor Howard, appartenente alla diplomazia inglese, fu già a Roma nel maggio scorso accompagnando il generale Gasquet, venuto con speciale missione. Egli è di nuovo a Roma e il 30 dicembre presentò le proprie credenziali a Benedetto XV.

NECROLOGIO.

■ Illustre compositore, ben noto anche a Milano, dove nel 1887 fu festeggiatissimo quando fece rappresentare alla Scala la sua *Regina di Saba* — fu l'ungarese *Carlo Goldmark*, morto ora a Vienna a 83 anni. Figlio di un maestro di musica, distinto ma povero, segret per la carriera paterna, a Vienna fu allievo di Böhm come violino, poi frequentò quel Conservatorio. Aveva 16 anni, nel 1848, quando in Ungheria scoppiò la rivoluzione, e corse ad unirsi ai suoi patrioti a combattere per l'indipendenza ungherese. Tornò a Vienna nel '50 come violino nel teatro d'opera. Arrivò Carlo, ma continuò con passione lo studio della composizione, studiando e lavorando appassionatamente per sette anni, associando agli studi musicali e letterari e filosofici e diventando anche critico d'arte: tutto ciò più digiuno modesto. Soltanto nel 1857 si decise a far eseguire al *Musikerverein* di Vienna, un suo *quartetto* con pianoforte (ridotto poi a quattro mani), vari *Lieders*, una *Ouverture*, un *salmo* con cori. Furono altrettanti successi. Andò allora a Pest a dare lezioni ed a temprarsi ancora negli studi, facendosi applaudire in vari concerti, poi tornò a Vienna nel 1860, ed allora cominciò ad essere riconosciuto il suo grande valore anche in Germania. Diede allora un *quartetto* in si-bemolle, una bellissima *Scrive per piano e violino*, e l'originalissima *Ouverture Sakuntala* tratta da un poema indiano di Kalidasa, eseguita a Milano dal Quartetto nel 1872, e popolarissima in Italia.

Pose mano nel 1865 alla grandiosa opera *Regina di Saba*, vi lavorò attorno sette anni, ma soddisfatto, e finalmente ne vide il grande successo nel 1875 a Vienna, da dove passò per tutti i grandi teatri d'Europa: Torino e Bologna nel 1879, a Roma nel 1882, a Milano e alla Scala nel 1887, diretta da Faccio e nel 1901 da Toscanini.

Lavorò ancora molto: sinfonie, *Ouvertures*, altre opere: *Merlino* (Vienna, 1886), il *Grillo del Foco-*

lare (1896), di grande valore musicale, se non teatrale; e crebbe così la sua rinomanza che egli fu riconosciuto ed è ora rimpianto come una delle più belle e complete figure musicali contemporanee.

■ Pure agli 81 era arrivato l'ave, *Vittorio Poggi* di famiglia savonese, ma nato a Torino, distinto cheologo e scrittore d'arte. Eaci dal collegio degli Scolopi in Savona, prese parte alle campagne nazionali del 1859 e del 1866; poi ebbe l'incarico governativo, nel 1864, di fondare un museo a Firenze, poi fu commissario alla Certosa di Pavia nel 1869, poi soprintendente alle antichità e belle arti in Genova nel 1874, e docente nell'Università. Lasciò molti volumi di arte e critica.

■ Al Casenatico, nella villa dove erasi da tempo ritirata, la già popolarissima attrice *Cesolina Maria*, romana, vedova dell'attore *Peracchi*. Fu celebre principalmente per la sua rara bellezza e per il fascino del suo vivacissimo temperamento. Teobaldo Ciconi, preso dalle allettative di lei, la idolatrò, in un tumulto di passione che gli riuscì fatale, e per lei scrisse *La statua di carne*, lavoro in cui essa poteva porre in evidenza tutta la splendida armonia del suo corpo. Di lei Rasi ha narrato come nel 1869, recitando essa a Spoleto, alcune guide di Lamoricière gettavano sul palcoscenico due mazzi di fiori. Ignara, ella li raccolse, il che provocò nel pubblico una reazione di sgomento. I militari francesi per rappresaglia la sera dopo le gettarono altri fiori: ma stavolta l'attrice li lasciò eranno caduti. Ne derivò una grande commovente e la sera dopo il palcoscenico venne inondato di fiori... italiani, mentre all'attrice venne offerta una ghiandola coi tre colori nazionali. Così, inoltre dedicato uno stornello che cominciava così:

Bella fanciulla dei capelli aeri,
rigetta i fiori che non han pene.
Son di gente venduta, di stranieri
il *Tobacco di Pietro* fa le spese.
Rigetterai gli eroi che, qui discesi
sono di Francis, ma non son francesi.

Sei anni dopo, a Milano, altri entusiasti d'applausi scesero declamando una poesia scritta per lui da Cicconi e che cominciava così:

Lode a Dio negli eterei volumi
la dolente sentenza è esiliata.
Di Lorena la stirpe esercita
culori deve a, per Crito, caditi.

Recitò con la Sadovsk, con Bellotti-Bon, col marito, erasi ritirata dalle scene nel 1880: ora aveva 85 anni.

■ Professore inagine di geodesia e meccanica celeste a Palermo fu *Adolfo Raffaele Venturi*, fiorentino. A Palermo fu anche rettore dell'Università ed era preside da tempo del Circolo di cultura. Numerosissimi i suoi scritti di geodesia e di meccanica celeste. Era socio del Lincei, e vinse il premio reale dell'Astronomia per lavori notevolissimi sulle perturbazioni dei piccoli pianeti. Aveva 63 anni.

■ *Augusto Silvestrelli* fu operosissimo patriota romano; nel 1860 figura fra gli esiliati da Roma, ed è nel Comitato romano che presenta spade d'onore a Vittorio Emanuele ed a Napoleone III. Ritornò a Roma dopo il 20 settembre 1870; fu ministro plenipotenziario d'Italia a Berna. In Roma si rese benemerito delle Amministrazioni locali e degli Istituti di beneficenza. Era parente del senatore ambasciatore Tittori ed ebbe l'amicizia di re Umberto, che lo invitava volentieri a partite di caccia. Aveva 84 anni.

■ A Milano, appena quarantenne, *Angelo Poggi*, musicista romano, autore di composizioni apprezzate. Un suo poema sinfonico — *L'Orgia* — fu eseguito alla presenza della Regina Madre, e un altro — *Malombra* — fu dedicato ad Anna d'Austria. Scrisse l'opera *Ere e Leandro*, su libretto dell'avvocato Mario Piccinato e l'opera *Ornelia d'Abuzzo*, che ebbe buon successo. Da tempo lavorava attorno ad un'opera di gran mole: *Clotilde*. Fu anche di-

rettore d'orchestra in principali teatri in Italia e all'estero.

■ Ad Omerana (Tirolo), in età di 87 anni, *Giovanni Federico de Sculte*, celebre professore di Diritto canonico della Germania; autore, fra altro, della monumentale *Storia della letteratura e delle fonti del Diritto ecclesiastico dopo Gratiano*, di trattati e varie edizioni di fonti canoniche. Nel 1870, dopo la proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia, in seguito a rinvio polemico sciolto dalla Chiesa cattolica, abbandonò l'Università di Praga e passò a quella di Bonn fu uno dei fondatori della confessione dei «vecchi cattolici» e partecipò poi anche alle grandi lotte del «Kulturkampf» fra Stato e Chiesa in Prussia.

■ A Vienna il prof. *Enrico Née* di Igias (Moravia), datosi fin da giovane con passione allo studio della lingua italiana di cui era profondo conoscitore. Studiò il sistema stenografico di F. S. Gabelberger, ne pubblicò nel 1863 un adattamento alla lingua italiana che ebbe notevole successo e diffusione. Compilò anche un *Manuale della stenografia italiana*. Aveva 80 anni.

Una nuova storia di Venezia.

Nuova precisamente non è, ma diviene tale, tanto è ampliata e rinnovata dall'illustre autore, il prof. *Eugenio Musatti*. Ne è uscito in questi giorni, nella reputata Biblioteca storica dei Treves, il volume primo, nel quale sta racchiuso tutto il patrimonio di memorie della vita veneziana dagli albori della grande repubblica, al suo apogeo. Fra pochi giorni a questo volume ne seguirà un altro che analizzerà il ramo discendente della luminosa parabola, tracciata sugli orizzonti della storia mondiale dagli uomini della Serenissima.

Il Musatti, narratore scrupoloso e critico severo informato ad uno spirito di equità, che non sempre s'incontra nei cultori di storia, non trascura alcuna fonte, alcun elemento di giudizio, ma non espone un fatto se non dopo averne bene vagliato l'autenticità, e giunge così a demolire un vito edificio di leggenda e di errori, che nulla hanno a che vedere col l'esattezza storica.

A quest'opera insigne, un altro valente storico decise a un profondo esame nella *Gazzetta di Venezia*. Ne citiamo volentieri la conclusione:

« Il Musatti col suo lavoro di scienziato e di artista sinceramente innamorato degli studi storici e delle glorie veneziane, ha rinnovato un'opera degna così del nobilissimo tema come della bella rinomanza di chi l'ha trattato.

« Giustizia vuole che nel cuore dei Veneziani si coltivino sensi di profonda riconoscenza per lo scrittore insigne e benemerito e si formuli l'augurio che il libro altamente patriottico, come quello che esalta i fasti di un grande popolo italiano, trovi folle di lettori e liete accoglienze anche al di là dell'argentea cerchia delle nostre lagune, ovunque si onorano le più pure le più sacre memorie di nostra gente, fervidamente, ma onestamente narrate.

« GIROLAMO CAPPELLO ».

Il 1° volume della *Storia di Venezia* di E. Musatti, uscito ora, di 464 pagine in-16, costa L. 4. Il 2° ed ultimo volume uscirà entro il corrente.

Ai deficienti d'udito

TELEFONI
PORTATILI
E TASCABILI

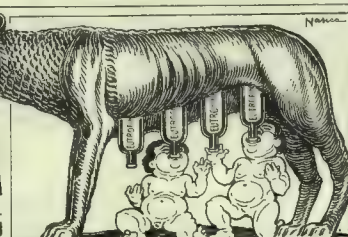
delle
migliori Fabbriche
Americane
per rendere alle
persone afflitte
da sordità la possi-
bilità di udire in
modo normale.

PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA
DITTA V. MOYSE
Via Castello, 1
(rimpetto Piazza Carmine) MILANO.

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCITTA NELLA
RICORDA UFFICIALE
DEL RECONO UFFICIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO-BOLOGNA
(PREZZO £. 2.50 IL FLACCONE - PER POSTA CENTO-60 IN PIÙ)

L'UOMO D'ALTRI TEMPI

novella di MARINO MORETTI

Quando Donna Ermanzia Carafa dava la mano da baciare a Giannetto Ivaldi, pensava: — Ecco l'uomo per mia figlia! — E guardava subito, istintivamente, sua figlia che rispondeva con un distratto saluto all'inchino di lui.

Era come se Giannetto Ivaldi non le rispondesse; e Donna Ermanzia Carafa si soffiava, perché a lei piaceva moltissimo quell'uomo di quarantacinque anni, cavalleresco, che si atteggiava di preferenza con le vecchie signore alle cui usanze finisse d'altri tempi, d'altra corteisia.

Alto, magro, ancora biondetto, egli aveva nei gesti e nelle pose quell'imimitabile segno di compostezza e della misura che è il segno sicuro della nobiltà di razza; lo stesso abito dal taglio un po' antiquato, ma di linee perfette, dava alla sua figura diritta quella sobria eleganza che il troppo armar dello sport toglieva — secondo un non avventato giudizio di Donna Ermanzia Carafa — ai nobili d'oggi.

Così, egli poteva fare quasi ogni sera una visita alla sua vecchia amica, che gli offriva il rosolio di Portogallo, un liquore dolcificato ed innocuo che faceva alla stessa.

— Mamma! mamma! — le diceva Lucilla quando egli se n'era andato, — non vede che l'ivaldi le fa la corte? non vede che beve il suo rosolio di Portogallo con la stessa? Non suo nostro amico mai ha voluto saperne del rosolio di Portogallo!

Donna Ermanzia sorrideva con una certa beatitudine e carezzava distrattamente il volto pallido della sua figliuola quasi per dimostrarle che l'adulatrice era lei, ora. Poi sospirava, diceva che aveva sessant'anni, che era grassa, ch'era malata....

— Sentì? Sentì come respiro, figlia mia? Forse sono i miei soliti dolori: sai? I dolori che mi sono rimasti dopo quella terribile endocardite.... Endocardite! si dice così?

Lucilla non rispondeva; né sospirava, né allungava la mano.

La nobile dama soffriva veramente in seguito a certi dolori articolari lasciate, molti anni addietro, dall'endocardite; e il suo dolore di fiducia non mancava di spiegarle quasi esattamente la cosa, rifiutando il famoso rosolio! — Le valvole del cuore sono diventate insufficienti.... Il sangue circola con minor pressione.... Il cuore s'ingrossa per la maggior fatica.... Quando il cuore s'ingrossa per la maggior fatica, Donna Ermanzia aveva delle lunghe crisi di debolezza: le mancava il respiro, restava immobile sul letto sollevata sui guanciali, con le vene del collo turgide, mostruose. Aspettava angosciatamente di poter lamentarsi.

— Fra poco non potrò più fare le scale.... Fra poco dovrete prendere molte preoccupazioni prima di darmi una notizia.... Buona o cattiva.... E finalmente.... morirò, proprio quando non saremo preparate.... Ma tu, né di loro come te, Lucilla? Lo scoppi.... E quando è scoppiato, non credi che tutto sia finito?....

Ma la vecchia dama aveva dei lunghi periodi di calma. Allora il suo cuore soffriva per tutt'altra ragione. Allora ella sorrideva con tristezza ansiosa a sua figlia, senza parlare: s'accontentava tratto tratto di prenderle una mano — era una mano un po' troppo fredda — per avvicinarla al suo cuore.

— Come batte? — Come il mio, mamma, — rispondeva calma Lucilla.

Oh, il tuo! — mormorava enigmaticamente mamma guardando da un'altra parte.

Ella soffriva, in silenzio, per l'uomo che aveva ventinove anni e non era arrendevole e dolce. Certo anche in quel bel viso pallido e lungo c'erano i segni della virile: le pieghe del labbro erano incisive, la fronte bella e altera, lo sguardo diritto, le orecchie minuziosamente, il naso grande ed affilato; ma Donna Ermanzia avrebbe voluto che su questi segni indubbi di nobiltà fosse diffuso quel senso di dolcezza che illuna un volto umano e gli dà grazia di sorrisi e chiarezza di guardi e di pensieri. Parlare del cuore di Lucilla era, per Donna Ermanzia, come parlare del suo proprio cuore. Questo era malato e doveva scoppiare fra breve; l'altro era un scrigno chiuso di cui nessuno aveva mai sa-

puto il segreto: nemmeno, forse, Lucilla. Era vero lo scrigno? Lucilla aveva l'aria di dir ch'era vuoto. Sorrideva dell'amore; faceva capire che lei era una donna forte, che gli uomini s'erano accorti della sua forza e non le si erano avvicinati per non misurarsi con la forza dei consigli, delle paure, delle angosce di mamma come ai ridenti di un ostacolo che non vale il nostro orgoglio di superarlo.

— E quando io non ci sarò più, figlia mia? Vincerai quel tuo? Possibile, possibile che tu debba restar sola? Possibile che tu apprezzi un uomo che tu fiano un uomo che ti apprezzi un uomo che ti valga? Bada, Lucilla, non dico mica un giovinetto, un ragazzo frivolo, uno di quelli che han la mente ai cavalli, alle automobili, al *foot-ball*.... Un uomo, un vero uomo, un uomo di una certa età....

Donna Ermanzia pensava a Giannetto Ivaldi. Ma il volto di Lucilla si scuriva; quella frase: *un uomo di una certa età* detta quasi con intenzione dalla mamma, la feriva nel suo orgoglio, improvvisamente, la inaspriva, forse anche l'addolorava.... Ah che il suo cuore non era uno scrigno vuoto!

— Anche tu non sei più una bambina. A te un ragazzo frivolo non converrebbe neppure. E non ti converrebbe nemmeno un uomo che non avesse quella distinzione.... diciamo pure quella qualità nobilitante che ci fanno ancora così estranei ai grossi mercanti e agli ultimi arricchiti. Ma se guardi bene, figliuola, anche la nostra classe sta traversando una crisi. Tu sai che cosa io pensi ormai degli eredi delle casate più illustri. Guardati intorno e non vedrai che dei gentiluomini mascherati, impolverati, con una trombeta in mano, salire sulle carrozze senza cavalli e spingere le carrozze senza cavalli nel polverone. Ah, io vorrei per te un vero gentiluomo! Serio, riservato, servizievole, di una certa età....

Lucilla alzava la testa con ferezza. E non si poté trattenere, un giorno, dal chiedere a sua madre:

— Sentiamo: quanti anni vuol dare, mamma, a questo ipotetico gentiluomo?

Donna Ermanzia rimase interdetta perché sentì l'ironia ch'era nella domanda: guardò con trepidazione sua figlia e non seppe che dire.

— Gli anni di Giannetto Ivaldi, mamma?

Pareva quasi ch'ella avesse deciso Lucilla ad accettare per fidanzato il compiacimento di Giannetto per bearsene lei. Quando lo considerava estasiata, non rifiutava di dire a sé stessa ch'egli era ormai l'ultimo campione, ancor giovane d'una società riservatissima e un pochino tiranna che in una certa epoca aveva avuto fasti non propriamente patriottici. Lo chiamava:

Giannetto! Giannetto era dinanzi a lei, alto, essequioso, attento al comando, pronto al lode breve, al sorriso parco.

— Giannetto, vi prego, datemi quel libro.... Vi prego, ditemi il vostro parere sulla marchesa Varzozzi. Pregate Lucilla che vi faccia vedere la sua collezione di merletti.... Accettate un bicchierino di rosolio di Portogallo, vi prego....

Egli s'inchinava, invariabilmente. S'inchinava davanti alla nobile dama, s'inchinava davanti a Lucilla. Lucilla lo guardava appena, ma poi gli faceva cenno di sedersi vicino a lei; e quel cenno era atteso ansiosamente da Donna Ermanzia ch'era la prima a vederlo e a gioirne.

— Ecco, ecci! Che bella coppia! Come stanno bene insieme! Come sta bene lei bruna vicino a lui biondo! E come sembrano giovani ancora! Giannetto non dimostra più di trentasette, trentasette anni.... Che figura distinta! E lei, anche lei, com'è dignitosa, com'è bella nella sua riservatezza! E una Carafa! Un Ivaldi e una Carafa! Che bei nomi! — Si premeva a lungo il cuore che batteva troppo forte; il suo povero cuore malato che avrebbe pur dovuto arrestarsi, fra breve....

Lucilla aveva accettato in silenzio, dignitosamente. Sapeva che Giannetto non avrebbe preteso nulla da lei, nemmeno quel po' d'affetto che si sbriciola in parole, in monosillabi; sapeva ch'egli non l'avrebbe resa troppo

ridicola, per cavalleria, e che sarebbe stato prudente e compito con la fidanzata come con Donna Ermanzia. Era convinta ch'egli non l'amasse, che la sposasse per far piacere a mamma (per cavalleria); o anche le pareva che Giannetto si sentisse troppo solo e che gli convenisse di sposare la figliuola non vecchia e non brutta di una nobile dama come Donna Ermanzia Carafa. — Sì, sì, — pensava Lucilla quando era col fidanzato, — anche lui tiene molto alla nobiltà. Vuole imparentarsi coi Carafa che sono parenti coi Carafa d'Arco. Vuole sentirsi più sicuro nel salotto di Donna Maria Annunziata. Sciocco! — E quando era sola e poteva togliersi dalla mente l'immagine di lui così goffa nella sua sechezza e completezza, si torceva le mani disperatamente e chiedeva allo specchio, che la rifletteva pallidissima, qualche cosa che non fosse il degno, chiedeva alla vita qualche cosa che somigliasse a un desiderio soddisfatto, o non interamente soddisfatto....

Ella trascorreva lunghe ore nella sua stanza e in una loggia fiorita dalla quale si scendeva per una scaletta nel triste giardino. La sua stanza, la loggia, il triste giardino: la sua esistenza era chiusa fra quelle pareti di mattoni e di mortella. Tutti avevano creduto che ella potesse sfiorire così, fra quei muri e quella mortella, senza aver nulla dal mondo, decisa a non chiedere, a non abbassare il capo, a nutrirsi dell'orgoglio dei Carafa per il disprezzo degli altri, dei mercanti, degli arricchiti; tutti credevano ch'ella fosse quale si era mostrata a chi non l'avrebbe compresa, sua madre, a Giannetto Ivaldi: una donna forte, una donna fiera, un cuore vuoto, un cuore chiuso. Invece, no! c'era, ch'ella con-



Royal Vinolia Soap.

[L. Sapone "Royal Vinolia"

dovrebbe sempre trovarsi sulla Toilette di ogni Signora, non soltanto per la sua assoluta purezza, ma anche per l'effetto purificante e calmante che ha sulla pelle. Royal Vinolia Soap è squisitamente profumato ed è veramente un sapone di valore eccezionale.

VINOLIA CO.

Londra. NEW YORK Parigi.



Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al

VINOLIA DEPOT
Via V. Gioberti, 3, Milano.

Carafa rideva con quelle sue finestre a balcotto che s'invernavano di musco negli interstizi. In qualche pomeriggio il sole spariva e allora l'aria era più tepida e si respirava con affanno, con un desiderio di cose nuove, di sensazioni lontane, e le donne non sapevano il perché di questo desiderio e si stupivano; ma poi scoppiava la pioggia, la giovane pioggia attraversata da uno sprazzo di sole, e l'odore dell'acqua, della terra abberrata, dell'erba, delle cose restava nell'aria fino a sera.

La vecchia dama volle cominciare ad uscire in carrozza per respirare con ingordigia gli effluvi primaverili. Poi fu ardua: andò a piedi a far visita a Donna Maria Annunziata Carafa d'Arco. E con Donna Maria Annunziata non parlò che di Giannetto Ivaldi e di Lucilla; e fu felice di sentirsi approvare quel matrimonio da una dama rigida come sua cugina.

L'assiduità puntualissima di Giannetto la commuoveva e la inorgoglia. Ella lo aspettava la sera come si aspetta un amante, premurosamente il cuore, guardando l'orologio, prevenendo il suo passo, sobbalzando al suono della sua voce che salutava Costanza in anticamera. Poi desiderava d'esser servita da lui, d'esser lodata ed inchinata, d'esser sorriso fra un inchino e l'altro, e quando ella rispondeva con un sorriso benevolo al sorriso cerimonioso, doveva premerselo forte, il

suo povero cuore, quasi dovesse scoppiare per la troppa gioia.

— Oh, Giannetto!... Favoritemi quello specchietto, vi prego... Pregate Lucilla che mi faccia vedere la collezione dei suoi ritratti... Leggetemi le ultime notizie del *Conservatore*, vi prego... Accettate un bicchierino di rosolio di Portogallo, vi prego...

Lucilla guardava sua madre senza dir nulla, incapace d'un sorriso, d'un gesto. Muta, senza vita, senz'anima, aspettava che l'uomo muta, senza vita, senz'anima, le sedesse vicino. Pareva non soffrisse. Pareva vedesse appena le cose che la circondavano, il lume che le rifletteva sui muri che chiudono le esistenze nel cerchio inesorabile della consuetudine. Pareva vedesse appena lui. Anzi, non lo vedeva: lo sentiva vicino, sentiva il suo alito ghiaccio sfiorare la pelle, il suo respiro sommerso frugare nel cuore, il suo cuore affocato vegliarla inesorabile, dirle: — Qui, qui, devi star qui, accanto a me! — Non si muoveva. E anch'egli non si muoveva. Restava al suo posto, impassibile, corretto, pronto a un comando di Donna Ermanzia, muto come un'ombra di morte.

Donna Ermanzia guardava a tratti la coppia, premendosi il cuore, e pensava: — Si amano! Si amano!

Finché una sera Giannetto chinò elegantemente la testa verso la sua fidanzata, mosse appena le labbra per chiamarla a nome. Ella si volse e lo guardò negli occhi.

— Ho da parlarvi.
— Dite, Giannetto.
— Io... io ho bisogno di partire. Voi non dovete sapere perché parto. Non so ancora quale scusa troverò per vostra madre. Ma è certo che io, parto e che starò fuori per qualche tempo. E meglio anche per voi, credo.

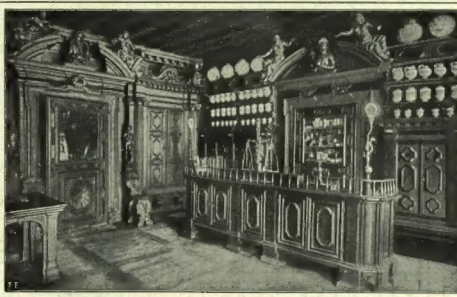
Ella batté le palpebre e non rispose.

Non so ancora dove andrò. Ma non importa. Importa che io vi scriva, non è vero? Io farò. Forse vostra madre vi consigherà le mie lettere e sarà contenta. Va bene?

— Va bene.
— Non importa che voi le legiate le mie lettere, naturalmente. Ve le mando solo per-

Esportazione mondiale.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.



L'ANTICA E STORICA
FARMACIA PONCE A
SANTA FOSCA IN VENEZIA
CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPECIALE,
LE FILLOLE DI SANTA FOSCA
O DEL PIOVANO OTTIME
PER REGOLARE IL
CORPO.
MA RADATE CHE OGNI
FILLOLA ORIGINALE
DEVE PORTARE SCRITTO
IL NOME S. FOSCA
ED ESSERE SEMPRE
LA FIRMA PERDINAND
PONCE.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (I. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GHASSI, Brescia.

Strictezza e purezza di fatto depositaria.

Riduce naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, promette la crescita, e dà loro la forma e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora, e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più spese, 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (I. 2). Riduce alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 4, più spese, 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (I. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più spese, 60 se per posta.

Dirigete al preparatore A. GHASSI, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TRIESTE, Uboldi e C.; BOLOGNA, Angelo Marzani e Taroni; GORIZIA e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

È USCITO:
La Signora senza pace
dramma in 3 atti, di
REGITZE WINGE. Tre Lire.
[Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves.]

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE I NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA

**Al Parlamento Austriaco
e al Popolo Italiano**

Discorsi del Dottor
CESARE BATTISTI
Deputato di Trento

La Francia in Guerra
di **Diego ANGELI**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

I migliori
Estratti per Liquori
sicuri e garantiti sono quelli del
Laboratorio Chimico OROSI
Non confondere gli estratti **OROSI**,
liquidi alcoolici o percolati d'urzo, con
sedimenti polverosi o stocchi di sua
sicura rinomata.

COLORE che non l'hanno provato,
preparato il **Pure Osmo** e
marzo 12, è venduto per colore in Italia per
Lire 4,75, ad un valore (in tutto il mondo)
franchi 6,25. Contiene 10 litri di "vino
Cognac fine Champagne". Che "vino
giallo". — **Maraschino di Zara** — **Fernet di**
Milano — **Benedictine** — **Sherry** — **Menta** —
distillata verde — **Anisette di Bordeaux** — **Alicermata di**
Firenze — **Sciroppo** — **Panforte** — **10** — **10** —
2 litri, nonché il **formale** estrazione per fare **10** liquori diversi.

Mandare Vaglia Postale al Premiato:
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E BENAZZO DIETI, GENOVA.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lugo di Vicenza.

chè vostra madre veda il vostro nome sulla busta scritto da me....

Un lampo d'orgoglio passò negli occhi di lei che s'erano velati di commozione. Ella disse:

— Va bene, non aprirò le vostre lettere. E Giannetto Ivaldi non parlò più.

Da quante sere non s'apriva il cancelletto del giardino che dava sul vicolo semibufo? Da quante sere ella s'era imposta di non cedere più a lusinghe e a martirii? Che cosa pensava di se stessa? S'era purificata o sacrificata? Aveva avuto pietà di sua madre o di Giannetto? Aveva avuto orrore degli altri o di se stessa? Aveva temuto il dolore o la gioia?

Lucilla ascoltava inerte sua madre, che le parlava del corredo, della nuova casa, dei doni di nozze e fissava il gran giorno sorridendo al pensiero di Giannetto in tuba e redingote.... Poi Lucilla saliva nella sua stanza, vi si chiudeva, apriva il cassetto d'un piccolo mobile e guardava a lungo, come con altri occhi, le lettere che Giannetto Ivaldi le aveva scritto in quegli ultimi due mesi. Le lettere riempivano il cassetto a metà. Erano molte; erano già più di cinquanta. Intante. Lucilla le aveva lasciate intatte: non ne aveva aperta nessuna. Sapeva ch'esse non potevano dirle nulla, ch'esse non potevano nemmeno apparire una curiosità, una piccola cattiva curiosità. Le aveva tutte gettate lì dentro. Ogni giorno il cassetto dovea ingoiarne una, intatta....

Anche per questo soffriva. Soffriva anche per quella lettera quotidiana che mamma o Costanza le davano con un dolce sorriso e ch'era fredda alla sua mano come una piccola

cosa morta. Soffriva quotidianamente per la menzogna di quella lettera che non doveva dirle nulla, che non doveva chiederle nulla, che non era una lettera, ma un indirizzo... *Alla N. D. Lucilla Carafa...* — E ripensava le triste sere solitarie in cui lei e Giannetto avevano dovuto fingere di risentire elegantemente dinanzi a mamma; risentiva il sospiro sommosso di lui, il suo alito ghiaccio, il suo silenzio vigile: lo rivedeva alto, senza vita, senz'anima, in attesa....

— Ah! — gridava a se stessa — meglio, meglio ch'egli mi scriva di queste lettere! Che egli non torni mai più!

Invece Giannetto Ivaldi tornò quando le due dame non lo aspettavano, stanco, malato. Egli si presentò pallido e macro, con gli occhi spenti, con un sorriso straziante fra i baffetti biondi e grigi. Pareva facesse sforzi inauditi per sorridere, per non tremare, per soffrire con dignità, per apparire sempre alto, diritto, ossequioso dinanzi a Donna Ermanzia Carafa, correttissimo dinanzi alla sua fidanzata.

— Giannetto! Giannetto! Ma come vi siete ridotto così? — esclamò Donna Ermanzia dispendendo dagli inchini.

— Sì, infatti.... Sto poco bene.... Ho bisogno d'un po' di riposo....

Dovete curarvi, assolutamente, Giannetto. Domani state a letto: vi manderò il mio dottore.

— Grazie, Donna Ermanzia.... Cara Donna Ermanzia....

— Dico bene? Eh, Lucilla? Dico bene?

— Dice bene, mamma.

— Consigli tu il tuo fidanzato, Lucilla?

— Sì, Giannetto, dice bene mamma....

Egli sorrideva sempre, debolmente, malinconicamente, quasi per il tepore di quella luce, per la dolcezza di quelle parole. Era come s'egli fosse venuto di molto lontano, da un paese straniero, da un paese d'ombre, dopo aver camminato su strade aspre ed erte, nel polverone, nel fango, fra erbe alte e pungenti, mentre i piedi gli dovevano e gli si piegavano i ginocchi. Era come s'egli fosse passato inosservato come un mendico tra una

lucida folla d'uomini e di donne in molte città d'eleganza di piacere, e ora serbasse nel suo cuore il disgusto di quella umanità azzimata. Era come s'egli avesse molto sofferto, aridamente, di piccole cose, di contrattempi, di noie, e constatata con amarezza l'inutilità della sua pena e del suo cammino.

Ma forse ora il pensiero di ritrovarsi nel salotto amico, fra le due nobili dame, fra gli oggetti noti, quasi cari — la camminiera, i candellabri, l'orologio di Sassonia, la statuetta in disprezzo di Valterra che emula il cuore di gioia e d'orgoglio, gli dava la forza di dire a se stesso: — Ecco, sto già un po' meglio.... sto molto meglio.... sono guarito — e d'inclinazione nello stesso tempo, per cortesia, per gratitudine, alla vecchia amica indulgente e sorridente.

L'inchino era profondo. Donna Ermanzia avrebbe voluto dire: — Accettate un bicchiere di rosolio di Portogallo, vi prego.... —, ma Giannetto le faceva ancora compassione, e non osò.

— Consigli tu il tuo fidanzato, Lucilla.

— Sì, amico mio, dice bene mamma.

— Riposo, riposo assoluto! Cominciare da questa sera! Vi mandiamo via subito!

— Ritiratevi, Giannetto, ritiratevi....

Egli s'inchinò ed uscì.

E non rivide più il salotto ove la luce della lampada voleva avvolgere i poveri cuori in un tepore di sogno, in un'illusione d'amore; e non s'inchinò più — per galanteria, per gratitudine — a Donna Ermanzia Carafa.

Mori. Morì senza lasciar detto nulla alla sua fidanzata, senza lasciarle uno scritto.

Quando ritornò il silenzio — il silenzio infinito che ci rende possibile il pensiero di una vita soppressa — Lucilla si convinse che Giannetto Ivaldi le aveva lasciato scritto qualcosa. E si chiuse nella sua stanza e asperse febbrilmente le lettere che giacevano intatte nel cassetto del piccolo mobile.

No: gli non s'era svelato, l'uomo d'altri tempi, l'uomo che poteva aver amato. Le sue lettere non dicevano nulla. Erano bianche, erano tutte bianche.

MARINO MORETTI.



ROSSI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S.M. Re d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1768.

La NUOVA GUERRA

(ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE)

di Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni

di Marcello DIDOVICH - Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

REIMS

IL SUO MARTIRIO

TRA LETTERE DI

DIEGO ANGELI

Con 25 fotografie foto testo

UNA LIRA.

Vaglia agli editori F.lli Treves.

I Racconti del Bivacco

di Giulio BECHI

Con copertina a colori. Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ANURESINE ISCRITTO NELLA FARMACOPEA ITALIANA NELLE FARMACIE

CHIAMARE RADICALI DELLE PESSIME D'ORINA DEI BAMBINI

"SIC" NUOVO RIMEDIO CONTRO LA TOSSA ASININA NON E' UNO SCIOPPO! E' UN SIERO! E' ISCRITTO NELLA FARMACOPEA. Nelle Farmacie

La SORGENTE

Diario di una signorina (Jeanne H.)

pubblicato da MASO BISI

Questo elegante volume risponde al tipo ideale del romanzo per signorine, fresco, castigato ma non acido e neppure rugiadoso, genere di cui v'è tanta scarsità e che è oggetto di tanta ansiosa ricerca da parte di tre manine.

Un volume in-16: L. 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E' USCITO

DOTTOR LINCOLN DE CASTRO

(addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia)

NELLA TERRA DEI NEGUS

PAGINE RACCOLTE IN ABISSINIA

Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana — con prefazione di S. E. il Marchese RAFFAELE CAPPELLI, presidente della Società.

L'opera si presenta magnificamente nella collezione Treves dei Grandi viaggi dei Secoli XIX e XX, formando due volumi in-8, di complessive 380 pag., con una carta geografica e 400 incisioni fuori testo: VENTICINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH LORILLEUX & C., di Milano.

EDIZIONI TREVES DEL 1914.

Sono indicati con * i volumi non assolutamente nuovi, ma completamente rifatti.

ROMANI E NOVELLE.

1. * **Alborazzi** (Adolfo). *Novelle umoristiche* [ca. 100]. L. 1. —
2. **Anastasi** (Guglielmo). *La vittoria*. La sconfitta [ca. 100]. L. 1. —
3. **Angeli** (Guglielmo). *Il crepuscolo degli Dei*. ROMANZO. L. 1. — 80
4. * **Barilli** (A. G.). *Dalla rupe* [ca. 100]. L. 1. —
5. * **For** (Guglielmo). *Il mistero*. L. 1. —
6. * **Fra cielo e terra** [ca. 100]. L. 1. —
7. * **Il Ponte del Paradiso** [ca. 100]. L. 1. —
8. **Becchi** (Guglielmo). *Caccia sporca*. Storia e romanzo del bandito. L. 1. —
9. * **I racconti del biacco** [ca. 100]. L. 1. —
10. **Broccoli** (Virgilio). *Il labirinto*. ROM. 80
11. * **Butti** (A. D.). *L'automa*. ROM. [ca. 100]. L. 1. —
12. **Dadone** (Guglielmo). *La casa delle chiacchiere*. ROMANZO. L. 1. —
13. **Deledda** (Grazia). *La colpa altrui*. ROMANZO. L. 1. —
14. * **Nostalgia** (Guglielmo). *Novella edite*. 80
15. * **De Marchi** (Guglielmo). *Giulio e Ideali*. ROMANZO. L. 1. —
16. * **Demetrio Pianelli** (Guglielmo). 2 volumi [ca. 100]. L. 1. —
17. **Di Giacomo** (Guglielmo). *Novelle napoletane*. Con pref. di Benedetto Croce. 80
18. **Glaciosa** (Piero). *Amore, racconto*. 80
19. **Gwis Adami** (Guglielmo). *La Vergine ardente*. ROMANZO. L. 1. —
20. **Lupati** (Guglielmo). *La leggenda della spada*. ROMANZO. L. 1. —
21. **Milanesi** (Guglielmo). *Nella scia*. Racconti e contrasti. L. 1. —
22. * **Parma** (Guglielmo). *I pesci fuori d'acqua*. ROMANZO. L. 1. —
23. **Mora**. *Roma d'amore*. ROMANZO. 80
24. **Ojetti** (Guglielmo). *Mimi e la Gloria*. Nuova edizione rivista dall'autore. 80
25. **Panzini** (Alfredo). *Santippe*. Piccolo romanzo. Tra l'antico e il moderno. 80
26. * **Passerini** (Guglielmo). *Il romanzo di Tristano e Isotta*. L. 1. —
27. * **Petrucelli** (Guglielmo). *La Cattina*. *Il sorbetto della Regina* [ca. 100]. L. 1. —
28. * **Memorie di Giulio** [ca. 100]. L. 1. —
29. * **Il Re prega** [ca. 100]. L. 1. —
30. * **Le notti degli emigrati a Londra [ca. 100]. L. 1. —**
31. **Pirandello** (Luigi). *La troppola*. 80
32. **Prosperi** (Guglielmo). *La Nemica dei Sogni*. ROMANZO. L. 1. —
33. **Salvatori** (Guglielmo). *Storie di parte nera e storie di parte bianca*. L. 1. —
34. **Santapassi** (Guglielmo). *Ellis non rispose*. ROMANZO. L. 1. —
35. **Steno** (Guglielmo). *Il gioiello antico*. ROMANZO. L. 1. —
36. * **Verde** (Guglielmo). *Novelle* [ca. 100]. L. 1. —
37. **Zuccoli** (Guglielmo). *L'occhio del Fanciullo*. Elegante edizione. L. 1. —

Stranieri

38. **Balzac** (Guglielmo). *Il figlio maledetto* [ca. 100]. L. 1. —
39. * **Bojer** (Guglielmo). *La coscienza* [ca. 100]. L. 1. —
40. **Bourget** (Guglielmo). *La Duchessa Assezars*. ROMANZO. L. 1. —
41. * **De Vogüé** (Guglielmo). *Giovanni d'Aggrè* [ca. 100]. L. 1. —
42. **Eckstein** (Guglielmo). *Afrodite*. ROMANZO dell'antica Grecia. L. 1. —
43. **Gréville** (Guglielmo). *La Principessa Oghessa*. ROMANZO. L. 1. —
44. **Hall Caine** (Guglielmo). *La donna che Tu mi hai data*. ROMANZO. L. 1. —
45. **Jonhsson** (Guglielmo). *Un amore tragico*. ROMANZO. ROMANZO. Pref. di M. SERAO. 80
46. **Lacroma** (Guglielmo). *Deux vicis*. ROMANZO. L. 1. —
47. **Lavedan** (Guglielmo). *I bei tempi*. ROM. 80
48. **Mallarmé** (Guglielmo). *Come fa l'onda*. (Le Rezo). ROMANZO. Traduzione di Giuseppe di Paolo ORLANDO. L. 1. —
49. **Mérouvel** (Guglielmo). *Fior di Corsica*. ROMANZO. L. 1. —
50. **Prévost** (Guglielmo). *Gli Angeli custodi*. ROMANZO. L. 1. —
51. * **Herr e Frau Naloch**. ROMANZO. L. 1. —

Primeri di Cesare CORBENTTI. Dai suoi scritti editi ed inediti, a cura della figlia Adelaide e di Eugenio Levi, ricorrendo al centenario della sua nascita.
Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano, discorsi del dottor Cesare BATTISTI, deputato di Trento.
L'Anima allo specchio, di Amalia GUGLIELMINETTI.
Vol. II della Storia di Venezia, di Eugenio MUSATTI.
Vol. III della letteratura inglese, di Emilio OSCHINI.
Vol. IV della Opera di Carlo Dossi.

52. * **Sandau** (Guglielmo). *Madamigella della Scogliera*. ROMANZO. 10-8, illustrato da 49 disegni di R. BAYARD. Nuova ediz. L. 1. —
53. * **Tinayre** (Guglielmo). *Helld* [ca. 100]. L. 1. —
54. * **Wells** (Guglielmo). *Le grandi passioni*. ROMANZO. 2 vol. L. 1. —

LETTERATURA E STORIA.

55. **Balla** (Guglielmo). *I Rothschild*. L. 1. —
56. **Barbiera** (Guglielmo). *La Principessa Beltracchi*. Nuova edizione. L. 1. —
57. * **Il Salotto della Contessa Maffei. OTTAVA edizione milanese. L. 1. —**
58. * **De Amicis** (Guglielmo). *Prime pagine*. Con pref. di Salvatore Fabi. L. 1. —
59. **La mia padrona di casa. Spargi, spargi. Un incontro. Roma. Ottavia. L. 1. —**
60. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
61. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
62. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
63. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
64. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
65. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
66. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
67. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
68. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
69. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
70. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
71. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
72. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
73. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
74. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
75. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
76. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
77. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
78. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
79. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
80. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
81. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
82. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
83. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
84. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
85. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
86. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
87. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
88. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
89. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
90. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
91. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
92. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
93. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
94. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
95. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
96. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
97. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
98. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
99. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —
100. **De Amicis** (Guglielmo). *La lettera del padre*. L. 1. —

POLITICA E ATTUALITÀ.

101. **Adriatico** (F.). *Studio geografico, storico e politico di ** L. 1. —
102. **Angeli** (Guglielmo). *Il mare marittimo*. Con 35 incisioni fuori testo. L. 1. —
103. **Billow** (Guglielmo). *Germania imperiale*. Traduzione dal tedesco autorizzata. L. 1. —
104. **Castellani** (Guglielmo). *Trento e Trieste: l'irredentismo e il problema dell'Adriatico*. L. 1. —
105. **Corradini** (Guglielmo). *Il nazionalismo italiano*. L. 1. —
106. **Crispi** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
107. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
108. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
109. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
110. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
111. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
112. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
113. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
114. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
115. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
116. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
117. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
118. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
119. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
120. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
121. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
122. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
123. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
124. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
125. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
126. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
127. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
128. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
129. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
130. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
131. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
132. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
133. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
134. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
135. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
136. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
137. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
138. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
139. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
140. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
141. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
142. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
143. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
144. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
145. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
146. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
147. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
148. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
149. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
150. **Griffone** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —

81. **Mantegazza** (Guglielmo). *Il Mediterraneo e il suo equilibrio*. 10-8, con prefazione del professor Giovanni BETTOLIO e 55 incisioni fuori testo. L. 1. —
82. **Morasso** (Guglielmo). *La guerra (Armata - Combattenti - Battaglia)*. Con 10 incisioni fuori testo. L. 1. —
83. **Ojetti** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
84. **Parlamento Italiano. *I 200 Deputati per la XXIV Legislatura*. Elezioni generali del 20 ottobre e 3 novembre 1913 (prima e seconda legislatura). Biografia e ritratti, con due indici alfabetici. Formato libro con copertina tricolore. L. 1. —**
85. **Priziosi** (Guglielmo). *La Banca moderna e gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*. 2 volumi. L. 1. —
86. **Sullivanti** (A. D.). *In Albania. Sei mesi di regno*. Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Valona. Con 10 incisioni fuori testo. L. 1. —

SCIENZA.

87. **Annuario Scientifico ed Industriale**. Anno Cinquantunesimo - 1913. 470 pagine, con 35 incisioni e ritratti. L. 1. —
88. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
89. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
90. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
91. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
92. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
93. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
94. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
95. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
96. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
97. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
98. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
99. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —
100. **Figuier** (Guglielmo). *Il Crepuscolo*. L. 1. —

POESIA.

101. **Anzoletti** (Guglielmo). *Caniti del Oro*. Un volume in elegante edizione. L. 1. —
102. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
103. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
104. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
105. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
106. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
107. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
108. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
109. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
110. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
111. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
112. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
113. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
114. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
115. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
116. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
117. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
118. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
119. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
120. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
121. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
122. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
123. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
124. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
125. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
126. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
127. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
128. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
129. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
130. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
131. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
132. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
133. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
134. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
135. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
136. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
137. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
138. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
139. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
140. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
141. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
142. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
143. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
144. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
145. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
146. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
147. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
148. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
149. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —
150. **Costanzi** (Guglielmo). *La luce lontana*. L. 1. —

TEATRO.

101. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
102. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
103. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
104. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
105. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
106. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
107. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
108. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
109. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
110. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
111. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
112. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
113. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
114. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
115. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
116. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
117. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
118. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
119. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
120. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
121. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
122. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
123. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
124. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
125. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
126. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
127. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
128. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
129. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
130. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
131. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
132. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
133. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
134. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
135. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
136. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
137. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
138. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
139. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
140. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
141. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
142. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
143. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
144. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
145. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
146. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
147. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
148. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
149. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —
150. **Shakespeare**. Teatro. Nuova traduzione di Diego ANGELI. L. 1. —

GEOGRAFIA E VIAGGI.

110. * **De Amicis** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
111. * **De Amicis** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
112. * **De Amicis** (Guglielmo). *La prima guerra d'Albania*. L. 1. —
113. * **De Amicis** (Guglielmo). *La prima guerra d'*



Oltre i membri della Giunta di Milano, percepivano una congrua indennità gli altri soci socialisti membri della tesiera del P. S. I.



Stante la chiusura degli attore di modo di Parigi, le tre- delle figure avranno l'es- pecto più semplice ed austero.



Nella stagione dei bagni sarà di moda la spiaggia del Mar Nero.



Nella stagione dei congressi avrà luogo una grande con- ferenza internazionale «pro Ci- viltà e Progresso» presieduta da un Pellicoso.



Non essendo stato compreso nell'ultima indagine, il sr. Ma- scagni sarà fatto senatore al- meno in ediglio....



In casa della crisi teatrale il dcm Visconti di Modrone pas- saggerà in Galleria in cerca di scritture.

CARPENÉ MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

Diario della Settimana.
(Per la guerra, potere la Cronaca del corpo del giornale)
27. dom. Firenze. Nella sua villa in via Giovanni Val d'Aren, Eugenio ha facilitato la signora Grappando, una lei convivente, ed è a sua volta ucciso dal pittore Calisti loro ospite.

THÉODORE CHAMPION 13 RUE DROUOT PARIS FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI PREZZI CORRENTI

28. Messico. Il posto solennemente la prima pietra del nuovo palazzo comunale. A Reggio solenne commemorazione delle vittime del terremoto di sei anni addietro: da allora si sono avute a Reggio 4000 uccisi.
29. Roma. Il Re firma decreto di am-

nistia per molti reati e controversie politici a non politici, benandanti e responsabili del no rivoluzionari di giu- gno e dello sciopero ferroviario.
— Il annunciato la chiamata alle armi per il 12 gennaio della 1.^a e 2.^a cate- goria del 1895.
— Il Re recata a Valenzone a visi- tare i luoghi della fra di i forti, per i quali lascia generoso sussidio.

Milano. Un giova- notto, certo Alberto Cattaneo, per esalta- zione vendicativa, fer- rone a rivoltella un padre e due fratelli Fusari.
Torino. A bordo della regia torpediera di alto mare Ardeo è rubata, nella cabina del comandante, la cassa forte contenente 12.000 lire.

Valenza. Fecero sbarco ed ingresso in città del 16 reggimento bersaglieri.
30. Roma. A Villa Savona rogato so- lennemente l'atto di nascita della prin- cipessa Maria Francisca Anna Romana. Il Re lapraco 250.000 lire in beneficenza.
Milano. Il Re conferisce al presidente dei ministri, Salandra, il collare della SS. An- nuntziata.

È aperta l'associazione all' **EDIZIONE IN-8, ILLUSTRATA**
LA GUERRA (La Débâcle)
di **Emilio ZOLA**

Illustrato da disegni di **RODOLFO PAOLETTI**

Il capolavoro di Emilio Zola in poco più di vent'anni è diventato un'opera classica, come quella che nella forma eterna dell'arte fissa in linee grandiose e definitive, con la fisionomia di un'epoca, tutta un'epoca che culmina in una grande tragedia nazionale. Fino a pochi mesi fa, nessuno avrebbe pensato che la gesta della guerra del '70-71, così meravigliosamente e con tanta passione umana rappresentata in questo potente romanzo, avrebbe avuto ai giorni nostri un così immane ricamo storico, e che l'opera d'arte, rievocatrice d'un passato, che alle nuove generazioni sembra quasi sconosciuta, si illuminasse d'un così vivo riflesso d'attualità. Poiché mancava ancora a questo romanzo, pur così ricco di scene pittoresche e drammatiche, l'attrattiva di una edizione illustrata, noi abbiamo pensato che questo fosse il momento d'intraprenderla, ed abbiamo affidato l'incarico delle illustrazioni ad un valoroso artista romano, Rodolfo Paoletti, che si è fatto una simpatica specialità dei soggetti militari. Egli, con la scorta di documenti dell'epoca e con geniale intuito d'artista, ha lavorato e lavora ad una serie di composizioni piene di movimento e di vigore, che, grazie alla bellezza delle illustrazioni, e la vendita a dis- pense, verrà così ad avere una nuova e più grande po- polarità. Va notato che la proprietà letteraria per l'Italia della **GUERRA (La Débâcle)** appartiene **esclusivamente** alla nostra casa, e le illustrazioni del Paoletti, eseguite espressamente per nostro incarico, danno all'edizione ita- liana del capolavoro zoliano un carattere d'originalità.

Esce a dispense di 16 pagine in-8, riccamente illustrate: Centesimi 10 la dispensa.

Il Papa riceve il nuovo mi- nistro inglese sir Henry Howard per la presentazione della cretanziana.
— Il marchese Gino Minghi fo- riano con colpi di rivoltella un do- mestico licenzioso.

Milano. È pubblicata antea- mente per la quale la Giunta Provinciale amministrativa dichiara inellegibi- li 5 assessori e 4 consiglieri co- munal.

Costantinopoli. Contro il nuovo Sultano d'Egitto, Hussein Kemal, è pronunciata scomunica ed è ordi- nato processo alla corte marziale.
Bruxelles. Presso Matena un cen- tinale di ribelli sono respinti dagli assenti, che hanno 3 morti e 4 feriti.
Washington. Il governo degli Stati Uniti manda all'Inghilterra scorta contro l'intervento in- giustificato dell'Inghilterra nel com- mercio legittimo degli Stati Uniti.

31. Roma. Il Re firma i decreti di nomina di 14 nuovi senatori del cui si parla nel giornale.
— Il Re firma decreto di amnistia per reati militari.

Lecco. Franta sulla linea Sironi- Lecco presso Abbadia, obbliga i treni al trasbordo.

Alessandria. Nella notte sopra oggi quattro malandrini, nel cuore della città, assaltano la posta speciale su un im- piegato, assalto con rivoltella, risponde sparando e mette in fuga gli assalitori.

Novgorod. Il municipio rimette l'esercizio del trans alla so- cietà transiviana.

Cagliari. A Quarto San'Ele- na trovati assassinati per ro- pina i vecchi coniugi Sarritzu.

Valenza. Il colonnello Mosca, del 10 bersaglieri italiano es- sime il comandante militare della città.

Tripoli. Presso i banchi di Banca d'Inghilterra il pirata postale *Entella*.

Nice. Un proclama del prin- cipe ereditario annuncia la pe- rsecuzione politica in Serbia degli abitanti delle loro an- nesse.

12 gennaio, Roma. Ritor- na da Vienna l'ambasciatore au- strico barone Macchio.

LAVORI FEMMINILI
RIVISTA PRATICA
per FAMIGLIE, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

Da molto tempo si sentiva il bisogno in Italia di una rivista, delle signore per occuparsi nelle ore di raccoglimento onde rendere elegante la loro casa ed adornare gli oggetti di biancheria ed esercitarsi in lavori utili, pratici e piacevoli. Ci teniamo sicuri che la nostra rivista riuscirà a riempire questa lacuna e sarà bene accolta dalle signore, dalle famiglie, e dagli istituti di educazione. Uscirà una volta al mese in un fascicolo di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, come *Richelieu*, *Sforza*, *orientali*, *trine a reticella*, *al modano*, *a fascelli*, *a punto di Venezia* e *d'Irlanda*. Parecchie pagine saranno dedicate ai lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, e tutti gli altri oggetti semplici come bluse, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e precise, da potersi eseguire facilmente da ogni mano femminile per quanto inesperta. Ad ogni numero sarà unita o una tavola di modelli o una tavola di ricami e tutto assieme formerà un elegante fascicolo che in questi tempi difficili, in cui gli animi sono più propensi a dedicarsi alle occupazioni geniali e casalinghe, più che ai piaceri mondani, sarà il fido compagno delle signore operose e la gioia delle famiglie. È questo bellissimo fascicolo sarà posto in vendita a

Centesimi 50 il numero.
Abbonamento annuo, Lire 5 (Estero, Fr. 7).

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ai Tosses travolge sette alpini ed il tenente De Lottis del battaglione Vinezas 60.^a compagnia.
Napoli. I transiviani fanno ancora una mezza giornata di sciopero, la società avendo trattata la paga delle due giornate nelle quali hanno scioperato.
— Nel maltempo segnalano due frane sulle linee Roma-Napoli.
Venezia. Il capitano Castoldi assume presso la prefettura le funzioni di capo della gendarmeria.

Durazzo. La un primo combattimento sulle alture di Rasbini (a circa 5 chilometri a nord-est di Durazzo) gli uomini di Rosà ripiegano. È proclamato lo stato d'assedio.

Cairo. Sono messi sotto sequestro tutti i beni dell'ex-Kediv Abbas II.

Washington. Il Senato con 50 voti contro 8 approva il progetto di legge sull'immigrazione comprendente il divieto agli analfabeti di entrare negli Stati Uniti.

Buenos Ayres. Sono disarmati gruppi di rivoluzionari militari paraguayani entrati nel territorio argentino. Il movimento mili- taretario nel Paraguay è soffocato.

3. dom. Firenze. I ministri Gri- po e Martini inaugurano la nuova sede dell'Accademia della Crusca.
Porto Maurizio. Per le dirette piogge fuons un tratto di cavi Garibaldi.
Pisa. Affarmente piena dell'Arno: case coloniche e mulini asportati da un forte straripato.
Trento. Nevica da due giorni: l' neve misura mezzo metro di altezza.

È USCITO
Il Crepuscolo degli Dei
ROMANZO DI
Diego ANGELI
Lire 3,50.

Diregger commissioni e vaglia ai FrateLLi Treves, editori, MILANO.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

LECITONE QUADRICO LA NEURASTENIA LA VARIETA E LA QUOROSI ISCRITTO nella FARMACOPOLIA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE